ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10

TORINO, 6 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

5, *ore 8 pom.*

L'inaugurazione dell'esposizione dei bozzetti al palazzo della Mostra di Belle Arti ebbe luogo oggi.

Alla funzione inaugurale intervenne il Re colla Regina e seguito, nonchè il ministro Depretis.

Erano a ricevere gli Augusti visitatori i membri della Commissione pei bozzetti, l'on. Correnti e Giulio Monteverde, presenti molti artisti, signore ed invitati.

L'on. De Renzis, segretario della Commissione, accompagnò i Sovrani nel giro delle nove sale nelle quali sono esposti 98 bozzetti.

Gli espositori sono per la maggior parte italiani.

L'esposizione, a giudicarne la complesso, ha alcuni lavori buoni, molti mediocri.

Terminata la visita dei Sovrani l'esposizione si aprì al pubblico.

— È imminente la conclusione, fra l'Italia e la Francia, di una nuova convenzione letteraria-artistica in surrogazione di quella del 13 gennaio 1862 che scade col 30 gennaio corrente.

— Il cav. Renato Demartini, incaricato italiano d'affari a Sofia, verrà nominato ministro italiano a Veddo.

— Il conte Antonelli, rinomato viaggiatore africano, parte stasera per Brindisi per recarsi ad Assab ad aspettarvi le carovane provenienti dallo Scioa.

Da Assab il conte Antonelli spedirà i doni di re Umberto al re Menelik ed a Mohamed-Anfari, sultano di Aussa.

I doni sono accompagnati da due lettere autografe di re Umberto e da due altre del ministro Mancini.

— Cominciano ad arrivare i pellegrini per la solennità del 9 corrente.

Quelli giunti da Napoli furono in numero assai inferiori alla generale aspettativa.

PARIGI, 5, *ore 11,30 ant.*

Il chedivè ha chiesto all'Inghilterra l'invio di truppe per aiutarlo contro il Mahdi; in caso che l'Inghilterra rifiutasse, la Turchia sarebbe disposta ad intervenire in Egitto.

— La principale riforma che l'Inghilterra intende d'introdurre in Egitto consiste nell'intrattenere a sue spese i funzionari inglesi al servizio dell'Egitto.

— Il principe Notarbartolo di Torrearsa è morto. Aveva 77 anni.

— Federanier, direttore della Banca dell'Unione Generale, venne nominato direttore d'una importante Banca di Berlino.

Ore 1,25 pom.

Il prestito sarà fatto mediante rendita ammortizzabile e verrà emesso fra il 25 gennaio ed il 7 febbraio.

— Il *Petit Caporal* pubblica un articolo di Giorgio Amigues il quale afferma che il principe Vittorio Napoleone gli ha detto, davanti a testimoni, queste parole: « Dite ai nostri amici che sarò al mio posto quando il momento dell'azione sarà giunto. Io voglio l'Impero colla bandiera tricolore sormontata dall'aquila. Conto su di voi: voi potete contare su di me. »

VIENNA, 5, *ore 3,45 pom.*

Gli aristocratici della Cisleitania, proposti dall'imperatore, si riuniranno dal ricevimento a Budapest.

— Si annunzia da Serajevo (Bosnia) la cattura del capo-banda Antovic.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

5, *ore 9,5 pom.*

Domani il prof. Sbarbaro terrà una conferenza intitolata: *Le prerogative della Corona.*

— Il pellegrinaggio non incomincia troppo bene. Col primo treno di Napoli, che doveva trasportar 593 visitatori, ne giunsero 17; da Ancona erano attesi 880, ne giunsero 14 soltanto; da Belluno, attesi 1200, giunti 415; col secondo treno di Napoli erano attesi 869, ne giunsero 80; col secondo treno di Ancona, attesi 880, giunti 410. La scarsità degli arrivati devesi alla lentezza dei treni e ad altre difficoltà opposte ai pellegrinaggio.

I Torinesi e i Canesi sono giunti alle ore 6,30 pom.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

l'impianto di un binario per il raccordamento della stazione d'Avigliana colla fabbrica della dinamite Nobel; e la costruzione d'un muro di sponda lungo il canale del Parco per la tranvia Torino-Settimo.

Riguardo al progetto pei lavori del palazzo Madama in Torino, il Consiglio ha deliberato che si approvi soltanto la spesa di 2500 lire per lavori di riparazione nelle quattro facciate.

La salma del Re.

ROMA, 5, *ore 9,5 pom.*

Il trasporto della salma di re Vittorio Emanuele II è stato eseguito sotto la direzione dell'on. Depretis, presidente del Consiglio, in forma privata, come erasi praticato per la tumulazione.

Gli invitati erano i Gran Collari dell'Annunziata, i ministri, le Case civile e militare del Re, i presidenti del Senato e della Camera, Tecchio e Farini, i grandi funzionari di Corte, il canonico Anzino, il rettore del Pantheon, il generale Galletti con una rappresentanza dei Veterani del 1849. Nessun'altro, tranne un capitano dei carabinieri, il capitano dei vigili di Roma, quattro pompieri e l'ingegnere direttore dei lavori.

I testimoni designati dal Re erano Miglietti e Depretis.

La chiesa era immersa nella più profonda oscurità.

Davanti alla cappella ov'è la nuova tomba ardevano due candelabri con diciotto candele ciascuno.

I vigili ruppero il muro della vecchia tomba; questa operazione durò circa due ore; quindi la bara venne tolta e riscontrata intatta in ogni sua parte, persino nella fascia dorata a noi voluta, che la riveste, i quali non erano menomamente alterati. Soltanto le ghirlande fatte deporre dentro la nicchia dai nostri Sovrani e dalla regina d'Inghilterra erano completamente sfasciate.

Fu inoltre constatato il perfetto stato di chiusura nei sigilli e nei lucchetti.

Il ministro Mancini, che funge da notaro della Corona, ne redigè atto, il quale venne sottoscritto dagli onorevoli Minghetti e Depretis, Collari dell'Annunziata, delegati del Re.

L'arciprete del Capitolo diede l'assoluzione alla bara. Quindi i carabinieri la presero sulle spalle e, preceduti dai preti, la trasportarono nella nuova cappella.

In questo passaggio dodici staffieri della Casa Reale fanno ala con le torcie.

Poichè la bara viene deposta ai piedi della cappella, l'arciprete benedice il loculo e ribenedice la bara.

Indi la cassa, mediante un sistema di carrucole, è innalzata e poi calata nel loculo.

Il ministro Mancini legge il verbale di traslazione a tutti i presenti per ordine e grado lo sottoscrivono.

Intanto si procede alla chiusura della bara con lastra di zinco e muratura.

La cerimonia, incominciata alle due, è terminata alle cinque pomeridiane. Mancava l'on. ministro di grazia e giustizia Giannuzzi-Savelli.

Sopra la nuova tomba è stata posta questa iscrizione:

Victoris Emanuelis secundi regis, patris patriae corpus — Umberti primi filii regis pientissimi iussu — hoc translatum — nonis Januarii. Anno MDCCCLXXXIV — ab ejus interitu sexto.

— Il bollettino dello stato sanitario di Levito segna che il miglioramento continua tanto generale quanto locale.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, 5, *ore 10,5 pom.*

Bertolo, tenente di cavalleria a Ivrea, è trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Sanit, tenente di cavalleria in Aosta, è dispensato dal servizio e iscritto negli ufficiali di complemento.

I capitani Pozzani, Sempreamore, Ancellotti e Perolli sono collocati in posizione ausiliaria.

Marenesi, capitano di cavalleria, è collocato a riposo.

Ansaldo, capitano contabile ad Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria.

Il generale Serafini è collocato in posizione ausiliaria.

Il colonnello Testi è nominato comandante della brigata Brescia.

Stratti, colonnello del 15° artiglieria, è nominato direttore d'artiglieria a Napoli.

Mermet, capitano di cavalleria in aspettativa ad Alba, è richiamato in servizio.

Alberti, capitano di cavalleria, è collocato in aspettativa.

Bertoli, tenente in aspettativa a Ivrea, è richiamato in servizio.

Borgarello, tenente dei carabinieri a Torino, è trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo.

— Nella occasione del capo d'anno sono stato accordate molte onorificenze a militari.

VIENNA, 5, *ore 7,40 pom.*

Nei Circoli della Borsa si vocifera che un gruppo composto dalla Casa Rothschild del *Credit-Anstalt* (istituto di credito) starebbe trattando per assumere l'esercizio delle ferrovie italiane.

PIETROBURGO, 5, *ore 6,30 pom.*

Un proclama nihilista trovato nella Università dice che Sudeikin è stato giustiziato per ordine del Comitato esecutivo.

PARIGI, 6, *ore 6,10 ant.*

La prima rappresentazione dell'*Ernani* è stato il più grande successo del nuovo Teatro italiano.

Da Rozke, la Valda ed il tenore Novelli furono molto applauditi; il baritono Broggi destò grande entusiasmo. Bellissimi i cori e l'orchestra diretta dal maestro Gialdino Gialdini.

La sala piena del consueto *pschutt*, molto eleganti toilette e diamanti a profusione.

6, *ore 10,30 ant.*

La voce riportata da molti giornali che il Governo intenta aggiornare la Camera al 15 febbraio è falsa.

— Oggi, anniversario dei funerali di Gambetta, molte deputazioni andranno a Ville d'Avray a deporre delle corone sul villino delle Fardies ove morì.

(Agenzia Stefani.)

Madrid, 5. — La fregata austriaca *Alexandra* naufragò presso Almeria. L'equipaggio fu salvato.

L'*Epoca* smentisce che la Legazione di Germania a Madrid sia elevata al grado d'Ambasciata.

La Camera cominciò a discutere l'indirizzo.

Posada Herrera parlò dei suoi sforzi di conciliazione svaniti dinanzi ad un'opposizione sistematica. Disse che il suffragio universale è la conseguenza logica dei diritti che gode il popolo spagnuolo. Non proporrà pel momento la riforma della Costituzione, perchè gli Uffici della Camera la respingerebbero.

Salayar combatte il controprogetto dell'Opposizione. Constata che i liberali inglesi, italiani e portoghesi sono riformisti. I liberali spagnuoli devono imitarli, o divenire conservatori.

Canovas appoggia il controprogetto. Dice che nell'Inghilterra, nell'Italia e nel Portogallo il suffragio universale non esiste, benchè quei Governi sieno liberali.

Londra, 5. — Il *Times* reca:

Le guarnigioni di Dueim e di Kawa sono giunte a Kartum.

Il *Daily News* domanda il protettorato provvisorio inglese nell'Egitto e respinge l'intervento turco e di un'altra Potenza.

Livorno, 5. — Il senatore Grixoni è morto.

Londra, 5. — Si ha dal Madagascar:

Gli Hovas perdurano nella resistenza, respingono assolutamente il protettorato francese ed offrono di pagare un milione di franchi come indennità di guerra.

Lo *Standard* sembra credere all'intervento eventuale della Francia in Egitto, e soggiunge essere impossibile biasimarla, tutte le Potenze avendo diritto d'invitare l'Inghilterra a ritirarsi qualora si senta inferiore al mandato assuntosi.

Londra, 5. — La seconda edizione del *Times* ha da Durban in data 5 corr.: Si ha dal Madagascar che il rappresentante del Governo degli Hovas è giunto a Tamatava con pieni poteri per conchiudere la pace. I Malgasci accettano l'*ultimatum* francese, e cedono alla Francia la parte settentrionale del Madagascar, dal Capo Sant'Andrea fino al Capo Bellona. Il rappresentante riferirà al suo Governo sulla questione delle garanzie; ma l'accordo si considera certo, poichè i Malgasci volendo finire la questione, accetterebbero qualsiasi condizione, eccetto il protettorato.

Londra, 5. — Non vi è finora alcun ordine per l'invio di truppe inglesi in Egitto. Tutto però è pronto per imbarcare 12 mila uomini in sette giorni.

Parigi, 5. — Il ministro della marina nominò due commissari incaricati di accordarsi coi commissari egiziani per la delimitazione del territorio di Obock.

Secondo la *France* il nuovo credito pel Tonkin, di trenta milioni, si presenterà alla metà di febbraio.

Si annunzia che una grande protesta contro l'aggiornamento delle elezioni municipali si farà sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*.

Cairo, 5. — La voce dell'abdicazione del khedivè è smentita.

Gli Abissini continuano a concentrarsi ad Adua.

Un decreto sopprime la prefettura di polizia, surrogandovi tre ispettori lughesi.

Parigi, 5. — Lo sciopero dei cocchieri della Compagnia Urbaine è generale; brigasi molto per estenderlo ai cocchieri di altre Compagnie. Soccorsi pecuniari arrivano da tutte le parti, anche dall'Inghilterra.

---

6 gennaio 1884

Ferrovia Torino-Cuneo-Ventimiglia.
Le lotte contro Tissa.
La missione internazionale della Svizzera.
Appendice: La Fattoria della Corvacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 5 gennaio.

La testimonianza del prefetto Corte.

Oggi, citato in virtù del potere discrezionale del presidente, è comparso a deporre sulle circostanze che accompagnarono l'arresto e la liberazione dei coniugi Wilkes, il senatore *Clemente Corte*, prefetto di Firenze. Naturalmente la seduta è stata dedicata tutta a codesta deposizione. Per la sua speciale importanza e per la maggiore esattezza della relazione, ne daremo il resoconto a me' di mano verbale d'udienza.

***

Prima che il nuovo testimonio venga fatto entrare nell'aula, presso all'avvocato *Brucale*, difensore di James Joy, di far notare questa circostanza: che il senatore Corte si è offerto di venir a dare i necessari schiarimenti dopo che il prefetto Casalis ebbe a fare la sua deposizione e che la citazione, fatta dalla Corte, venne dopo l'offerta spontanea dell'onorevole prefetto di Firenze.

Il *presidente* risponde però all'avvocato Brucale che la Corte fe' citare il senatore Corte non in seguito alla costui offerta, ma perchè anch'essa crede utile e necessaria al libero corso della giustizia una maggior luce sui fatti successi a Firenze.

***

Dopo di che entra nell'aula il prefetto senatore Corte.

È un bell'uomo, di media statura, alquanto corpulento, dirittissimo della persona; due stupendi favoriti gli scendono sul petto. Ha modi veramente distinti e veste colla correttezza d'un prefetto. Nativo di Vigone in quel di Pinerolo — dove vide la luce 57 anni or sono, — parla con accento che non tradisce il piemontese, e parla un buon italiano, qualità questa certo non comune a tutti i prefetti del bello stivale regno.

Ascoltiamolo.

— Invitato dall'Autorità politica di Torino a far perquisire due americani che, in compagnia di due donne, erano capitati a Firenze, ordinai ai miei agenti di adempiere all'invito e quei signori vennero perquisiti due volte. Tutte due le volte gli ispettori mi rimisero verbale negativo. Nessun titolo falso era stato rinvenuto nè sulle persone nè entro le valigie di quella gente e perciò io mi trovai per un istante nella condizione di non poter deferire i perquisiti all'Autorità giudiziaria. Se non che, in seguito a quelle perquisizioni intervenne il signor console degli Stati Uniti d'America, il quale mi propose il dilemma: o di denunziare i miei due concittadini all'autorità giudiziaria o di rimetterli in libertà. Io allora, non credendomi autorizzato a deferire Wilkes e Colbert e le loro donne all'autorità giudiziaria del Regno, li feci consegnare nelle mani del console americano.

« Al signor console degli Stati Uniti furono allora fatte da quelle persone rivelazioni di natura assolutamente extraterritoriale e tali quindi da non poter imporre a lui il dovere di manifestarle, nè conferire a me il diritto di chiederle.

« Ignoro come quelle propalazioni siano state ottenute, e quando lo sapessi, non lo direi... La Corte comprenderà benissimo la mia eccezione.....

« Dopo quelle rivelazioni, il console rinnovellava ad ogni e qualunque protezione per riguardo ai Colbert; ma quanto ai Wilkes, la sua riguardava solo il console e il suo Governo..... Ed io mi rifiutai di dare ulteriori spiegazioni. »

Avv. Nasi. È accertato in modo positivo che le perquisizioni siano riuscite in modo negativo?

Teste. Sì.

— A che ora giunse a Firenze l'ordine dell'autorità giudiziaria di arrestare i due americani?

— Non ricevetti nessun ordine dall'autorità giudiziaria. Fu l'autorità politica che mi ordinò per quelle perquisizioni; non ricordo l'ora in cui mi venne l'ordine; dico d'averlo fatto eseguire dai miei ispettori, delle cui azioni assumo tutta intera la responsabilità.

E, dopo qualche altro schiarimento, l'avv. Nasi chiede ancora: — La propalazioni dei Wilkes riguardavano persone straniere o fatti successi in estero territorio?

Teste. Non devo, nè posso rispondere.

Avv. Nasi. E io insisto nel muovere questa domanda... Il perchè si ha da permanere in un simile sistema per il quale vi possono essere dei cittadini i quali siano al disopra della legge? Dinanzi al magistrato italiano non v'ha alcun cittadino italiano, per quanto prefetto, il quale possa rifiutarsi di dire tutto quanto sa a vantaggio della giustizia. Vi hanno le eccezioni contemplate dalla legge; ma quelle non riguardano il caso del signor prefetto Corte. Perciò faccio istanza perchè il signor prefetto di Firenze sia obbligato a rispondere a tutte il singole domande che gli possano venir fatte.

Teste. Ed io invoco l'art. 288 del Codice di procedura penale e, dietro quello trincerato, non rispondo più a nessuna interrogazione.

L'avv. *Demaria* propone la quistione in questi termini:

— Nessun prefetto — egli dice — può trincerarsi dietro quell'articolo, il quale riguarda altri casi. Il prefetto di Firenze vi è offerto...

Teste. Non mi sono offerto!

Avv. Demaria. Ciò non monta. La circostanza giuridica è questa: che il testimonio senatore Corte, il quale è qui come testimonio, si crede arbitro del limite della sua deposizione. Io non credo, e faccio istanza perchè il testimonio si sciolga da ogni riserva sotto il vincolo delle conseguenze che la legge minaccia ai testimoni reticenti. Nessun divieto di console americano può interdire a un cittadino italiano di dire tutta la verità dinanzi ai magistrati italiani per il trionfo dell'italiana giustizia.

Fa quindi istanza alla Corte eccellentissima perchè sia preso atto delle più rilevanti circostanze deposte dal testimonio. E d'altri passi della deposizione la Corte fa prendere atto l'avv. Nasi fra cui questo: che il console mentre rinunziava a ogni protezione in favore del Colbert e lo deferiva all'autorità giudiziaria italiana, teneva sotto la protezione del suo Governo il Wilkes.

E qui l'*teste* ripete:

— Assumo la responsabilità intera dei miei atti. Se ho fatto cosa che non dovessi fare si proceda pure contro di me, risponderò come accusato. Ma come testimonio, ho detto; domandino tutto quello che vogliono, io non rispondo.

Avv. Nasi. Noi non vogliamo che assuma alcuna responsabilità, a noi preme che il teste risponda.

***

L'avv. *Saragat* desidera sapere se il teste abbia scritto mai al procuratore generale di Torino; e avendo ricevuto risposta affermativa, se il testo ricordi d'avere scritto una lettera, in data 16 marzo, nella quale, rispondeva ad altra lettera del procuratore generale che gli aveva chiesto copia delle propalazioni di Wilkes (in processo conosciuto sotto il nome di *manoscritto* di Giorgio Wilkes)...

Teste. « Naturalmente a tutte le domande ho risposto, ma non posso parlare sulla corrispondenza confidenziale corsa tra me e il procuratore generale di Torino. »

Forse, rispondendo così, il senatore Corte dimenticava che quella lettera esiste fra gli atti del processo e che tutti ne hanno ascoltato la lettura. Eccola nel testo:

« Non essendosi trovato nulla nella « perquisizione che, dietro richiesta venutami da cotesta Prefettura, fu fatta in « tutte le sue valigie, nè titoli falsificati « nè carte qualsiasi che accennassero ad « essere egli compromesso in reati di « qualunque natura, dovetti riporle in « libertà, ed ignoro dove possa trovarsi. « Ad ogni modo dò disposizioni perchè « sia ripreso. « CORTE. »

L'avv. *Brucale* rammenta al teste quel documento senza data, trasmesso all'Autorità giudiziaria in gennaio, e nel quale è detto che si erano trovate indosso al Wilkes e al Colbert cartelle tantissimo rubate, una lettera di avviso di direttor, delle azioni della ferrovia di Cincinnati, alcuni titoli lombardi rubati, bullini, pietre da incidere, lastre metalliche, ecc. Il chiede che se ne dia lettura.

***

Dopo che il cancelliere ha fatto il menzionato documento, l'avv. *Nasi* formula la sua istanza in questi termini — e vi si associano gli avvocati *Demaria*, *Brucale* e *Saragat* — che cioè il prefetto Corte venga messo dalla Corte eccellentissima nelle condizioni di qualunque altro testimonio, non essendo applicabile pel suo caso l'invocato art. 288, salvo sempre a decidere se possa o no rispondere su speciali domande che potessero uscire dalle competenze e dal diritti della difesa.

Presidente. Signor prefetto, ha sentito?

Teste. Replico quello che ho detto. Se dicessi una parola di più violerei i miei doveri d'ufficio.

A questo punto si alza il *P. M.* per dichiarare ch'egli non è d'avviso che l'art. 288 sia applicabile al caso del prefetto Corte nella sua generalità. Fa però il Pubblico Ministero una specificazione, perchè, invitando il prefetto a deporre, gli sia mantenuta la libertà di non rispondere su alcune speciali domande. Del resto, osserva il cav. Giarelino, il segreto di cui fa cenno l'art. 288 C. P. P. non può esser quello dietro a cui si trincera il teste, poichè le propalazioni di Wilkes furono trasmesse all'autorità ed esistono fra gli atti del processo...

Ma l'avv. *Demaria*, prima che la Corte si ritiri per deliberare su codesto incidente, avverte che la difesa fa istanza perchè venga presa una decisione di massima. — Mettiamo in guardia — egli dice — la Corte eccellentissima contro una semplificazione che può mantenere la limitazione con danno della verità. La giustizia respinge ogni transazione, la giustizia non vuol essere dimezzata. O si risponde o non si risponde...

La Corte si ritira per deliberare.

***

Dopo una buona ora ricompare nell'aula e il presidente legge un'ordinanza motivata, nella quale, riassunte le deposizioni del teste, le osservazioni della difesa e del P. M., consentendo al prefetto Corte il diritto di far valere in sua favore l'art. 288, per quanto riguarda i segreti d'ufficio, stabilisce che le domande siano preventivamente precisate e manda ai difensori di nettamente spiegare le circostanze sulle quali il prefetto Corte dovrà proseguire la sua deposizione.

Gli avvocati *Nasi* e *Brucale* chiedono atto della riserva di ricorrere in Cassazione contro questa ordinanza, rifiutandosi, all'invito del presidente, di formulare precise domande.

Procedevano — dice l'avv. *Brucale* — il silenzio assoluto a dei frammenti di verità.

L'avv. *Demaria*, pure associandosi alla istanza dei colleghi e alla protesta, accoglie negli atti la riserva della Corte e formula alcune domande.

Avv. Nasi. Io resto, non ostante l'invito del signor presidente e le domande del collega Demaria, nella mia prima opinione, e domando atto di questa dichiarazione: « La difesa di Wilkes, sentita l'ordinanza della Corte, rimanendo pregiudicato l'esercizio libero e completo dei suoi diritti, fa riserva di ricorrere, occorrendo, in Corte Suprema, « dichiarando inoltre che non intende « pregiudicarsi i suoi reclami dalle domande, che, dopo l'ordinanza, ha rivolto al teste il difensore dello Strigelli e da quella qualunque evasione « sia per darvi la Corte Eccellentissima. »

L'avv. *Demaria* a sua volta dichiara che, mentre egli da parte per difendere all'ordinanza del signor presidente ha formulato alcune domande, per l'altra mantiene la sua protesta contro la imposta limitazione al diritto della difesa.

***

E ricordiamo ora per ordine le domande proposte dalla difesa dello Strigelli con le relative risposte:

Avv. Demaria. Ricorda il senatore Corte le data precisa del giorno in cui furono messi in libertà i coniugi Wilkes?

Teste. Dal 26 al 27 dicembre io misi i coniugi Wilkes a disposizione del loro console. Non ricordo il giorno in cui sono stati messi in libertà. Credo che in febbraio uno di essi fosse ancora a disposizione del console americano. Ma direi di più. Ricordo che, avendo il Wilkes nelle sue propalazioni riferiti fatti per la maggior parte seguiti in territorio americano o dànno o per opera di cittadini americani, il console mi pregò di tenere il Wilkes a sua disposizione finchè non avesse appurata la verità delle propalazioni. Seppi infatti più tardi che i compilei del Wilkes erano stati condannati ai lavori forzati da un tribunale americano.

— Quando i coniugi Wilkes furono rilasciati in libertà era già pervenuta a Firenze la notizia che l'autorità giudiziaria di Torino procedeva?

— Per me i Wilkes erano in libertà dal momento in cui furono a disposizione del loro console.

— Dove vissero in quel frattempo?

— Non rispondo. *Erano a disposizione del console.*

— Da ultimo vorrei sapere se le risposte date dai Wilkes nel loro primo interrogatorio all'autorità politica non fossero così contraddicenti da ingenerare nello stesso onorevole signor prefetto l'opinione della loro colpevolezza.

— Essi si protestarono innocenti nel modo più preciso, più esplicito, mantenendosi nella più assoluta negativa, senza contraddizione di sorta. Anzi si meravigliavano di essere stati perquisiti.

L'avv. *Demaria* chiede atto in verbale di questa risposta e rivolge al teste un'ultima domanda definitiva:

— Desidero sapere se, in seguito alle rivelazioni fatte al console, il testo abbia avuto notizia che il Wilkes fosse confesso di falsificazione anche di rendita italiana.

Ma a questa domanda il prefetto Corte non volle rispondere, dichiarando che egli vide quelle propalazioni, ma non se ne occupò affatto e non fece altro che trasmetterle al procuratore generale di Torino. L'avv. Demaria si rivolga al procuratore generale; egli, per conto suo, fu un *canale* di trasmissione, non altro. Il senatore Corte coglie anzi questa occasione per manifestare la sua gratitudine all'allora console degli Stati Uniti a Firenze, per il buon volere che questi mise perchè il Governo italiano, possedendo il memoriale di Wilkes, potesse tutelare i suoi interessi all'estero. Quanto a lui, Corte, non poteva servirsi in alcun modo di quel memoriale; non gli serve l'autorità giudiziaria.

Senonchè il famoso memoriale — di cui tutti sanno il contenuto, tranne i giurati — non può venir letto in udienza, non essendo il Wilkes in questa causa nè imputato nè teste.

E così si sappiamo quanto si sapevano prima; e così — riferiamo nostro malgrado una frodatura colta sul banco della difesa — con tanti *canali trasmissori* il pozzo della giustizia rimane vuoto.

Lo scherzo non è così allegro come potrebbe parere.

Ultimo corriere

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Ieri ebbe luogo l'apertura dell'anno giuridico della nostra Corte d'appello.

Erano presenti alla funzione quasi tutti i consiglieri della Corte d'appello, i presidenti del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello dei procuratori, il senatore Chiaves come rappresentante del Municipio, ed alcune altre Autorità.

Lesse il discorso inaugurale il cav. Masino, sostituto procuratore generale, dando conto di tutti i lavori eseguitisi dalla giurisdizione della nostra Corte nell'anno giuridico 1883.

Disse parole d'encomio per i collegii della Procura generale, per i consiglieri della Corte e per quanti con lui collaborarono per il buon andamento della giustizia.

Il suo discorso, bello per forma e per concetto, fu accolto fra gli applausi.

La funzione, cominciata alle 11, finì all'1 1/2 pom.

NOTIZIE MILANESI.

Milano, 8 gennaio.

La *Contessa Maria* di Rovetta chiamò iersera al Manzoni un pubblico numeroso e scelto. I quattro atti furono ascoltati con religiosa attenzione, ma non si è ripetuto il successo di Torino. Tutt'altro! Non vi fu che una sola approvazione, al finale terzo. Certo c'è dell'ingegno, ma i difetti sorvolano troppo. Come mai nella vostra città sia tanto piaciuta, qui nessuno se la spiegava iersera nelle solite conversazioni dell'atrio.

— Splendidi furono i funerali del patriota Salvoni. Numeroso corteo con 12 bandiere. Al Cimitero parlarono 6 oratori, fra cui il provveditore agli studi di Milano, quello di Novara, il prof. Zoja dell'Università di Pavia, facendo gli elogi del letterato e del patriota.

La sua salma verrà oggi cremata.

Dimostrazione di donne a Lucca. — A Lucca l'altro ieri, davanti allo stabilimento della Manifattura tabacchi, furono imponenti dimostrazioni di circa duemila donne addotte a quella fabbricazione.

Causa della dimostrazione fu la materia prima di pessima qualità, per la quale la lavorazione diventa disagevole, anti-igienica e non figura come dovrebbe e si pretende.

Intervenuta l'autorità politica, una Commissione di donne espose ad essa i fatti e le ragioni della dimostrazione.

L'Amministrazione generale delle gabelle sta ora trattando per un accomodamento.

LA BORSA.

Borsino. — Torino, 5 gennaio 1884. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:

70 40, 75 80, 106 45, 92 30,
1820.

Telegrammi particolari segnano la chiusura dell'Italiano 92 15.

Da noi il ren ondeggiante.
Rendita Ital. 94 50 a 90 25.
Banca Nazionale 2137 a 2145
Meridionali 811 a 812 ex.
Mediterranee in Calosi Banche esordite a 235 a finirono da 234 a 235.
Credito Torinese 250 a 253.

Parigi	$	$
5 p. 0/0 francese antic nuove	76 72	76 85
3 p. 0/0 francese	75 65	75 82
4 1/2 p. 0/0 inglese	106 —	106 25
Rendita italiana	92 05	92 10
Azioni Ferrovie Romane	133 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 17 5
Banca Ottomana	— —	— —
Consolidato inglese	101 3/8	101 3/16
Obbligazioni Comunale	288 50	289 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giovedì (sera)

Rendita 5 per cento (*)	Fr.	91 50	92 30
» per febbraio	»	91 25	91 —
» per marzo-aprile	»	92 60	92 25
» a 4 mesi da marzo	»	93 —	93 —
Fiorino austriaco 38 disp. (**)	»	47 —	47 50
» » 7/8	»	103 50	103 50
» bianco 3 disp.	»	93 75	94 75
» raffinato sodo	»	35 25	35 50

Liverpool, 5 gennaio (sera).

Cotoni. — Venduto generale balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti — Sarato prezzi fermi.

Importazione della giornata 1500.

Havre, 5 gennaio (sera).

Cotoni — Venduto balle 1500.

Mercato fermo.

Caffè — Vendute sacchi 23,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 5 gennaio (sera).

Frumento — importazione	quint.	nulli
» — Venduto	»	4000

Mercato calmo.

(*) Quanto prezzo stabilendo per 150 chilogrammi della perdita.

(**) Per 100 di tutti, tela perduta.

Ferrovia
Torino-Cuneo-Ventimiglia.

Ieri, come era stato annunciato, all'una pomeridiana si riunì alla Prefettura di Torino la Commissione interprovinciale incaricata di preparare il riparto della quota di concorso dalla legge 29 luglio 1879 assegnata alle provincie interessate per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia.

A questa riunione intervennero:

Per la città di Torino: il sindaco, conte Di Sambuy;

Per la provincia di Torino: i deputati provinciali conte di Masino, ing. Meano, avv. Palberti;

Per la provincia di Cuneo: il senatore Spirito Biberi, e i deputati provinciali avv. Giuolio e avv. Giodi;

Per la provincia di Portomaurizio: i deputati Biancheri, Bartolomeo Borelli e Massabò.

Assunse la presidenza della Commissione, per invito dei delegati, il prefetto senatore Casalis.

La seduta durò fino alle 5 1/2 pomeridiane.

La seduta, da quanto ci consta, fu abbastanza vivace, dovendosi discutere i criteri molto complessi e relativi dell'utilità generale ed industriale della nuova linea, della sua importanza sotto il rispetto dell'approvigionamento e sotto il rispetto della utilità locale, e dovendosi dedurre una proporzione per ciascuna provincia dalla somma di questi diversi criteri.

Tuttavia, dopo una lunga e matura discussione, grazie alle buone disposizioni da cui erano animati i delegati delle tre provincie, venne stabilito l'accordo, e venne adottato un ordine del giorno del senatore Di Sambuy, concepito, a un dipresso, in questi termini:

« La Commissione interprovinciale « in Torino, riunita per determinare « la quota di concorso per le pro- « vincie interessate alla più pronta « costruzione della ferrovia Cuneo- « Ventimiglia;

« Reputando non doversi, per ora, « occupare di progetti speciali, non « doversi attenere unicamente alle « disposizioni legislative, che fissano « l'apertura della linea al 1890;

« Ritenuto che non è il caso di « provvedere a norma dell'art. 15 « della legge 29 luglio 1879;

« Dichiara:

« Essere i Corpi morali nell'adu- « nanza rappresentati pronti a ver- « sare la quota a ciascuno pertinente « sulla seguente base percentuale: « Cuneo, 0.52; — Torino, città e « provincia, 0.31; — Portomaurizio, « 0.10 — non appena il Governo « avrà assicurata l'esecuzione della « linea pel 1890, col più breve trac- « ciato possibile dall'imbocco sud « della galleria del Colle di Tenda « al mare;

« E, ritenuto l'interesse diretto « della provincia di Alessandria alla « costruzione di questa linea, esprime « la fiducia che la medesima sia per « accettare un concorso in ragione « di 0.07 del contributo assegnato « dalla legge alle provincie interes- « sate. »

Dopo l'adunanza, i delegati intervennero ieri sera ad un pranzo offerto dal prefetto, senatore Casalis, « cui presero parte una trentina di persone, fra cui l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, parecchi membri della Deputazione provinciale e l'on. Spantigati, vice-presidente della Camera dei deputati.

***

L'accordo stabilitosi ieri nella riunione interprovinciale può dirsi abbastanza soddisfacente, e noi esprimiamo la speranza ed anzi la fiducia che i Consigli provinciali di Torino, Cuneo, Portomaurizio ed Alessandria, ed il Municipio di Torino vi daranno la loro piena sanzione.

La Provincia ed il Municipio di Torino hanno ancora una volta riconosciuto l'importanza della linea Cuneo-Ventimiglia, tenuta in così poca considerazione prima dell'apertura del Gottardo. Fu necessaria l'apertura di questa grande arteria, che ridonda principalmente a beneficio di Milano e di Genova, e mette Torino fuori delle grandi correnti, per far comprendere finalmente quanto fosse necessario un riordinamento e completamento della rete ferroviaria piemontese, e quanta parte vi debba avere la linea Cuneo-Ventimiglia come un segnito naturale, come una coordinata del tanto invocato autonomo e diretto allacciamento del Gottardo. — Si è veduto finalmente che la linea Cuneo-Ventimiglia, in unione alla diretta pel Gottardo, può assicurare a Torino il transito della maggior parte dei ricchi viaggiatori che dal freddo Nord scendono a respirare le tepide aure della riviera ligure occidentale e della Provenza. Si è veduto quanta parte l'agro della provincia di Torino, segnatamente nei territori che fiancheggiano le pianure superiori del Po, abbia nell'alimentazione della contea di Nizza, e come questa provincia debba curare che non le sfugga questo importante mercato.

L'adesione dei delegati torinesi al riparto non è che la logica conseguenza degli ordini del giorno votati questa primavera dai nostri Corpi amministrativi, delle raccomandazioni fatte in nome di tutte le provincie al ministro Genala, del plebiscito in favore di questa linea pronunciato da tutte le riunioni cittadine. Essa è una prova ancora di quella solidarietà che, malgrado certe ingannevoli parvenze, lega ancora tutte le provincie subalpine. È per dippiù un frutto della concordia della stampa torinese in questa importante questione d'interesse non soltanto piemontese, ma italiano.

L'adunanza ha creduto di invitare la provincia di Alessandria ad accordare anch'essa una piccola parte di concorso per la Cuneo-Ventimiglia, e ciò è naturale quando si rifletta all'importanza che hanno e possono avere i commerci del circondario di Asti colla Francia per l'approvigionamento alimentare del contado di Nizza e per l'esportazione di vini in tutta la Francia meridionale. La distanza da Asti a Nizza resta abbreviata, in confronto della linea di Savona, di circa 45 chilometri; è quindi facile comprendere quanto possano essere agevolate le esportazioni dall'Astigiano.

L'adunanza dei delegati ha creduto non poter, *per ora*, occuparsi della proposta Marsaglia per affidare la costruzione della linea all'industria privata. La proposta, presentata molto tardi, ad una Commissione interprovinciale che, a dir vero, era stata nominata pel solo riparto delle quote di concorso, non deve essere stata giudicata abbastanza matura per la discussione. È facile supporre quali obbiezioni si potevano fare, per l'esercizio, per la concessione diretta della costruzione e dell'esercizio alle provincie, per la mancanza di studi definitivi del tracciato e di dati sicuri circa la lunghezza della linea e il costo della medesima. La questione rimane dunque impregiudicata, e potrà, quando sia meglio maturata, ritornare sul tappeto.

Quello che sommamente importa è che sia ufficialmente riconosciuta dalle provincie l'importanza della linea Cuneo-Ventimiglia, e l'interesse che ha il Piemonte alla sua pronta costruzione. Vedremo se, davanti agli sforzi di tre provincie riunite (e speriamo abbiano ad esser quattro) il Governo farà ancora il sordo, e non mostrerà più zelo che pel passato.

FERROVIA TORINO-SAVONA.

Anche la questione della ferrovia Torino-Savona va facendosi viva. Furono già fatti dei progetti di forti varianti che hanno, ciascuno, dei meriti; furono fatte proposte più umili di semplici emendamenti, di semplici rettifiche. Ciascuno di questi progetti, ciascuna di queste proposte ha dei punti giusti che meriterebbero la preferenza; nessun progetto, nessuna proposta ci pare accettabile interamente tal quale si presentò. A nostro parere, la verità sta in una combinazione di elementi diversi. Perciò crediamo che, prima di addivenire a qualsiasi deliberazione, debbasi procedere con molta cautela; non si deve pregiudicare la questione con intempestive deliberazioni.

Noi riceviamo quotidianamente delle sollecitazioni per pronunciarci o per l'uno o per l'altro progetto. Pur concordando nell'idea che la linea di Savona debba essere migliorata, non esiteremmo, allo stato delle cose, pronunciarci troppo recisamente. Vogliamo però dire tutto il nostro parere sulla questione, e ne cominceremo domani l'esame.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Vercelli, 5. — *La salma dell'archeologo Mella.* — Il conte Edoardo Arborio Mella, illustre architetto ed archeologo, che la residenza fra noi, verna, come già sapete, in gravissimo stato di salute.

Un grave malore lo ha colpito ad una gamba ed in pochi giorni lo ridusse in uno stato che lascia poca speranza di salvezza.

L'architetto Arborio Mella è giustamente stimato in Piemonte per le importantissime opere d'architettura che vi ha disseminate, e per la grande e profonda conoscenza che egli ha dell'arte sua e specialmente degli stili gotico e lombardo.

A Torino avete un monumento recentissimo innalzato dietro suo disegno, la chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II.

È inutile il dire che quanti lo conoscono fanno i più fervidi voti per la sua salvezza.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La « République Française » sulla triplice alleanza.

Parigi, 4 gennaio.

(R. R.) — L'organo per eccellenza dell'opportunismo si occupa oggi, nel suo articolo di fondo, della parte che l'Italia sembra dover prendere alla triplice alleanza.

La *République* cita le informazioni date dal *Temps*. Questo giornale, nel suo articolo che vi ho telegrafato, dice di aver appreso da buona fonte che la triplice alleanza è stata definitivamente costituita con un atto firmato nel settembre 1882; che in virtù d'una formale stipulazione l'Italia non era tenuta ad unire le sue armi a quelle della Germania se quest'ultima fosse in guerra colla Francia; che questa riserva vi era stata esplicitamente introdotta sulla domanda della maggioranza del Gabinetto italiano, e che il solo impegno imperativo che l'Italia avesse preso era di rispettare l'Austria in ogni eventualità. Se le informazioni del *Temps* sono vere, dice la *République Française*, e ci sembrano tali, è degno di osservazione il fatto che nella triplice alleanza l'Italia ha una situazione particolare, molto meno sfavorevole alla Francia che non si credesse generalmente; ciò proverebbe che il Ministero italiano ha trovato nell'opinione dell'Italia un punto d'appoggio a resistere ad un'alleanza colla Germania per una possibile guerra contro la Francia.

I ministri italiani hanno agito saviamente e per il meglio degli interessi del loro paese prendendo rimpetto alla Francia la situazione che ci viene oggi rivelata. La loro libertà d'azione è meno vincolata di quello che si potevano credere ed così debbono felicitarsene in presenza dei *ricrudescenti* straordinari che da un momento all'altro possono cambiare l'aspetto della politica europea. Il giornale del defunto Gambetta ricorda l'emozione colla quale fu accolta dall'opinione pubblica in Francia l'accesso dell'Italia nell'alleanza austro-germanica e il dibattito seguito al Senato fra il duca di Broglie, capo dell'opposizione clerico-monarchica, e Challemel-Lacour, allora ministro degli esteri. Questi rispose che non credeva che nello stato attuale dell'Europa, viste le relazioni fra le diverse Potenze, la Francia avesse specialmente ad allarmarsi per conto suo, e che d'altronde in certe circostanze il silenzio è l'attitudine più degna, più fiera e la migliore a prendere o a conservare.

Per quanto, secondo informazioni che io avuto da fonte autorevole, nelle notizie date dal *Temps* sieno alcune inesattezze, però il fondo è vero; e l'articolo della *République Française*, di cui si conoscono le *attaches* col Gabinetto Ferry, è molto importante, specialmente per l'Italia.

Per concludere, aggiungerò che l'odierno articolo della *République* è dovuto alla penna medesima del Challemel-Lacour, il quale non ha voluto lasciar sfuggire la buona occasione che gli si presentava di prendere una piccola rivincita d'amor proprio.

Da che non è più ministro, e da che è tornato da Vichy, l'ex-ministro degli esteri non ha più mal di fegato, ed in omaggio al detto: *Qui a bu, boive*, ha ripreso la sua antica penna di giornalista, e di abile giornalista.

Le lotte contro Tisza.

Vienna, 3 gennaio.

(Colla) — Soliman Tisza è l'eroe del giorno. Non tanto per effetto delle sue gesta al capo d'anno, le quali non reggono al paragone delle fatiche d'Ercole da lui sostenute in altri tempi, quanto perchè la disperante monotonia onde la politica interna è oppressa da un mese a questa parte, fa perdere ai più accorti la giusta misura delle cose. I piccoli fatti ingigantiscono davanti le pupille dilatate tanto da parer rivoluzioni; le acque lievemente increspate vengono senz'altro scambiate con onde di tempesta.

***

Si tratta sempre dei due episodi che rattristarono l'Ungheria nella state scorsa, ed almeno delle strascicate dai medesimi isolate. La cessazione dei poteri straordinari del generale Ramberg, la nomina a bano del conte Khuen-Hedervarry, la sostituzione di stemmi leggenda a quelli colle leggende magiare d'iconoclastica memoria, la convocazione della Dieta rafforzata per la prima volta dai deputati del vecchio territorio militare croato-slavonico, hanno ripristinato tra l'Unna e la Drava il reggimento costituzionale, e composto, almeno fino a nuovo ordine, il disidio. Il partito nazionale liberale, che forse non ha dalla sua la maggioranza del paese, ma che prepondera nella Dieta grazie all'ibrida composizione della medesima, alla mistura di elementi elettivi e di elementi ereditari che vi si riscontra, ha infatti suscitato il broncio e stipulato un trattato di pace e d'alleanza col bano mandato da Tisza.

Ma i nazionali-liberali non sono soli. Nell'aula minuscola di Agram c'è un fusso di frazioni, di gruppi, tale da disgradarne perfino il *Reichstag* germanico. Ci sono due partiti: l'uno nazionale, l'altro regionale, l'uno formato da serbi, l'altro da deputati degli sciolti Confini militari, i quali, quasi quasi, considerano come spettanti alla politica estera le questioni intestine della Croazia. C'è un partito dei « selvaggi, » degli « incolori » che pare disposto a tener alta la sua onorata bandiera. E ci sono finalmente due partiti, l' « opposizione moderata » e l'opposizione viceversa, ai quali non si può parlare nè di pace nè di tregua, nè di costituzione nè di compromesso.

Così per Mrazovics e Derencics, come pel famigerato dott. Starcovics la costituzione creata attuale è una burla di cattivo genere, se Tisza può violarla quando gli torna comodo, mandando da Pest un generale al posto del bano.

L'Opposizione moderata vuol dunque allentare di molto il legame tra la Croazia e l'Ungheria, riducendo gli affari comuni ai due paesi all'incoronazione col nuovo giuramento del re.

L'Estrema Sinistra vuol romperla del tutto e mettere sulla testa di Francesco Giuseppe, insieme a quella di Santo Stefano ed a tante altre, anche la corona di Manciuria, salvo a gettarla poi tra i ferravecchi in tempi migliori ed a suo credere non lontani.

Al dott. Starcevics, che si mette da sè fuori della costituzione, importano poco i destini della medesima, o, per meglio dire, importa a lui una cosa sola: che fuori della costituzione ci vadano anche gli altri.

La Dieta creata negli ultimi giorni di dicembre è stata pertanto teatro di scene in parte violente, in parte tragicomiche, poichè sulla Maggioranza e sul Governo piovve dapprima una tempesta d'aggettivi tutt'altro che parlamentari e poi una sequa di discorsi vanti da far perdere la pazienza ad un santo, e lunghi così da raggiungere lo scopo per cui erano espettorati, il impedire cioè che fosse votato in tempo l'esercizio provvisorio del bilancio.

Siamo al 3 gennaio: il tuono da tre giorni fa spese non consentite dal Parlamento; la Croazia è nuovamente uscita dalla costituzione, dopo esserci rientrata da poco tempo ed a stento.

***

Questo ad Agram. A Budapest si parla nientemeno che delle dimissioni di Tisza. Tisza, che impera nella Camera sopra una maggioranza compatta, numerosa e fedele, che sa d'aver dietro le sue spalle, nonchè la Tavola dei deputati, il Paese, che da parecchi anni, senza violenza e senza sotterfugi, esercita una specie di dittatura morale in Ungheria, Tisza cadrebbe vittima... dell'antisemitismo.

La Tavola dei magnati respinse tempo fa la proposta libertà dei matrimoni tra cristiani ed ebrei, che nella mente del presidente del Consiglio avrebbe dovuto, coll'andare degli anni... o dei secoli, fare dei magiari ed ebrei una razza sola.

In Ungheria non vige il precetto che un disegno di legge, cadato in una delle due Camere, non possa essere ripresentato che all'apertura della sessione successiva. La Tavola dei deputati, a grande maggioranza, mantenne quindi la prima sua deliberazione, rimandando la proposta ai magnati, che saranno chiamati a pronunciarsi per la seconda volta dopo la metà di gennaio.

Ora per questa seconda battaglia ferve un'insolita agitazione.

Della Camera Alta, che da gran tempo dormiva più che non vegliasse e sottoscriveva ad occhi chiusi le leggi votate dalla sorella minore, si vuol fare un corpo vivo, forte ed anelante alla lotta. Pare d'assistere ad uno scoverchiamento di tombe in un cimitero.

I conservatori feudali, che nella prima metà del secolo avevano indarno combattuto prima Szechenyi e poi Kossuth, che dopo la catastrofe di Villagos non avevano cessato d'ocellegiare colla Corte di Vienna, e che finalmente nel 1867 si erano ritirati scornati davanti a Francesco Deák, accennano a recedere nuovamente nell'arena. Secondo la costituzione ungherese, non solo i primogeniti, come accade in Inghilterra, ma tutti i membri maggiorenni delle famiglie di magnati hanno seggio e voto nella Camera Alta. E la giovane generazione, che fino a ieri pareva non conoscesse altra istituzione nazionale dal Jockey-Club in fuori, incomincia a sentire proprio ora il prurito della vita politica e s'arruola, quasi senza eccezioni, nell'esercito dei conservatori e feudali.

Non basta. Pare che i nemici di Tisza vogliano cercare alleati perfino di qua dalla Leitha. Parecchie famiglie dell'alta aristocrazia austriaca, tutta gente ben vista a Corte ed investita sempre per diritto di nascita d'alte cariche dello Stato, godono di là dalla Leitha, pur non avendo la cittadinanza ungherese, dei privilegi spettanti alle famiglie magnatizie. Ed ora dicesi che alcuni di cotesti eccellentissimi signori intendano far uso dei loro diritti dimenticati, e, forti delle loro vecchie pergamene, vogliano recarsi a Budapest per farvi traboccare un'altra volta il bilancio a favore dell'antisemitismo, e chi sa? del ripristinamento della potestà aristocratica in Ungheria.

Di là all'abolizione del sistema dualistico, al rifacimento del diploma d'ottobre, al federalismo non feudale e meno slavo non vi sarebbe che un passo.

La Croazia servì di leva al partito del *Vaterland* nel 1849; stavolta dovrebbe dividere coll'antisemitismo gli onori della reazione.

Ed ecco pertanto Tisza partire da Budapest. Domani verrà a Vienna a chiedere all'imperatore che i rappresentanti delle grandi famiglie austriache restino di qua dalla Leitha. Od almeno domanderà di sapere se la fiducia in lui riposta per tanti anni dalla Corona sia ora un po' scossa: in altri termini, se nella crociata feudale Francesco Giuseppe ci abbia un zampino.

Vista a questo modo, la cosa sarebbe dunque molto seria. Ma non temete. Ad Agram l'esercizio provvisorio sarà votato domani o posdomani. A Vienna l'imperatore darà a Tisza prove della sua illimitata fiducia. A Pest, se la Camera Alta respingerà per seconda volta la legge, si comincierà rimandando per la terza, quarta, decima volta la legge e si finirà col « riformare » la Camera, e tutto finirà come una tempesta in un bicchier d'acqua.

La missione internazionale della Svizzera.

Un anniversario - L'idea dello zar Alessandro I - La Svizzera di Alberto Mario - La Svizzera di Numa Droz.

Berna, 4 gennaio.

(Dall'Esza) — Il 31 dicembre 1883, sessantottesimo anniversario dell'indipendenza ricuperata e del ritorno di Ginevra in seno alla Confederazione svizzera, fu celebrato con più entusiasmo e con maggior apparato che negli anni precedenti.

Il perchè lo sapete.

Ginevra, sentinella di frontiera, ha messo il grido d'allarme contro i calzoni rossi che si sono avventurati sul terreno dichiarato neutro dell'Alta Savoia. Doveva festeggiare con pubbliche dimostrazioni il giorno in cui, grazie all'intervento del generale Bubna, nel 1814 cessava di essere provincia francese.

I plenipotenziari riuniti a Vienna nel 1815, cedendo a considerazioni strategiche la cui evidenza non ha d'uopo d'essere dimostrata, proclamarono la neutralità della Svizzera, compresavi l'Alta Savoia, che volevano cedere, e che la Svizzera, o piuttosto Ginevra, per antipatie religiose non volle accettare. Cosa da far rizzare i tre capelli storici del principe di Bismarck! I Nesselrode, i Metternich, i Canning, i Pitt e i generalissimi degli eserciti della Santa Alleanza nel 1815 la pensavano come, qualche mese prima di morire, la pensava Alberto Mario, il mordace e sagace redattore della *Lega!*

Le guerre del Consolato e dell'Impero avevano alline fatto penetrare in quelle venerabili zucche una verità strategica elementarissima, e cioè che per evitare l'urto dell'Europa tedesca coll'Europa latina bisognava creare uno Stato intermediario abbastanza forte per tener imparziale la bilancia tra le due unità e servire d'intermediario e di correttivo tra le due civiltà. E perchè questo Stato non fosse tentato di prendere partito per uno dei due Stati contendenti, bisognava dichiararlo neutro, il suo territorio inviolabile.

E così fecero i plenipotenziari di Vienna.

Se non che, per quelle meschine gelosie dalle quali non vanno immuni nemmeno i grandi Stati, l'Austria e la Prussia si opposero alle liberalità di Alessandro I, il quale voleva dare alla Svizzera la Savoia, il Vorarlberg e una parte dell'Alsazia, acciocchè lo Alpi ed il Reno fossero messi tra il settentrione ed il mezzodì, e i passi ne fossero custoditi da un popolo guerriero interessatissimo a prevenire il temuto conflitto.

Se questa idea di Alessandro I fosse stata accettata, forse la guerra del 1870-71 si sarebbe potuta evitare, come si eviterebbe quella della « rivincita » di là da venire.

***

Alberto Mario, che sapeva la storia a menadito e conosceva gl'istinti guerreschi dei Galli e dei Germani, prevedendo che tosto o tardi si rinnoverà il conflitto che porrà in pericolo la civiltà nostra,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(2)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. Molineri)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

I.

(Seguito).

Così dicendo il dottore Larrazet abbracciò con uno sguardo la vasta aia battuta che gli si stendeva dinanzi, e che in altri tempi era stata lo spazzo di un'abbazia mutata in fattoria dalla Rivoluzione. Ne faceva testimonianza una vecchia cappella ancora in piedi. Ridotta a fienile, aveva conservato le finestre a sesto acuto e il campanile colla croce sormontata da un grosso uccello che non era un gallo. Quel campanile era stato rifabbricato in sul principio del secolo scorso, e il pittore, un basco, le aveva decorato di una gracchia o cornacchia la lanaiera. Nel mirare questo corvo montagnuolo, che nidifica nei crepacci delle rupi, il priore si figurava di rivedere i suoi Pirenei. Da quel giorno il convento fu detto l'Abbazia della Cornacchia, e il nome rimase alla fattoria.

Dal banco ove era seduto, il dottore aveva di prospetto la colombaia, vasta torre rotonda cogli orli a centina, intorno alla quale girava una gradinata sporgente; sul tetto coperto di tegole i piccioni perlati ostentavano le zampe rosse e i turbamenti d'amore. Sul dinanzi si drizzava l'armatura in ferro della cisterna, ove si raccoglievano le sgocciolature di un grosso letamaio. Di fianco alla cappella stavano le rimesse, di cui una conteneva una carrozzella, un panierino e un *break*; a mano destra erano le stalle e la cascina. Quest'ala, per mezzo di un passaggio coperto, comunicava con un'altra dove sotto vasto tettoia si allungavano in bell'ordine i carri e le carrette sino all'ovile che ne chiudeva il fondo. Dal lato opposto eravi un orto vastissimo, e sopra il ciglione del muro si alzavano le cime dei peri carichi di frutta. Un altro orto serviva di pascolo ai tacchini ed ai conigli che vivevano sciolti fra i lamponi. I cerpilli e i cavoli si lasciavano ai tacchini i lamponi più bassi, conservando per sè i più alti. Desiderando di mangiare un coniglio, non c'era che da fare una schioppettata.

Due carri enormi, l'uno di avena, l'altro di foraggi, entravano in quel punto nell'aia, facendo stridere le ruote. L'avena era del colore del miele, il fieno imbalsamava l'aria e a quel profumo si mescolavano cento odori, di vacca, di flor di latte, di carne allo spiedo, di pane cotto, di biscotti, di lauro fiorito, di frutta in maturazione, un odore di vita grassa e di ricca abbondanza.

I cavalli brioni ricalcitravano contro le sbarre e cercavano di mordersi, ed i carrettieri bestemmiavano. Sei galli e tre cani, soliti a questi spettacoli, dormivano stesi tranquillamente al sole. I polli razzolavano sul letamaio ed altri cercando il fresco s'erano agglomerati all'ombra d'un carro. Al loro chiocciare s'univa il lontano belato degli agnelli prigionieri, lasciati soli dalle madri che si erano recate al pascolo col gregge. Essi lo chiamavano con voce dolente, mentre, colla testa rivolta alla porta dell'ovile, sognavano le gonfie mammelle che loro recavano il pasto della sera.

— Credetemi, — gridò il dottore Larrazet, — molti regni non valgono quello dove voi siete regina.

Già da lungo tempo il dottore Larrazet aveva soprannominato la signora *Paluel* la regina madre della Cornacchia, ed essa in tale soprannome non trovava nulla di sgradevole. Egli con ragione le rimproverava di crearsi dei fastidi, ma l'accusava a torto di non conoscere la sua felicità; ella ben la sentiva, ben apprezzava la gloria di essere una delle regine della grande cultura di Senna e Marna, e non avrebbe mutato la sua fortuna con quella dell'imperatrice delle Indie. Una parte della sua orgogliosa felicità era frutto degli stessi suoi crucci, e compiangeva di cuore coloro che non si affannano di nulla e le donne che non sono a capo di una grossa famiglia, che non debbono nutrire otto od otto servitori, sgridare, scuotere, incitare cinquanta operai, dirigere l'aia e la cascina.

Si raddrizzò in tutta la sua piccola statura, gonfiò le narici e girò lentamente intorno lo sguardo scintillante ed altezzoso. Era una Elisabetta d'Inghilterra, una Caterina di Russia in zoccoli. Senza far parola ella pensava che, grazie all'ordine che ella manteneva intorno a sè, grazie all'attenzione colla quale impediva ogni sciupio, grazie alla cura di fare a tempo opportuno le provvigioni e trarre profitto di ogni cosa, le toccava pure la sua parte di merito nei buoni affari che si facevano e negli scudi che ogni anno s'impiegavano presso il banchiere.

Non si nascondeva che dal suo nutrire e dai suoi polli ricavava una somma pressochè uguale al prezzo di fitto della fattoria, e si lusingava che se la cascina rendeva in media da quindici a ventimila lire all'anno, ciò era dovuto in parte a certi migliacci di semi di lino e di colza che ella sola sapeva preparare.

Mentre il dottore parlava, ella sorrideva di un certo sorriso a fior di labbra che era la suprema espressione della sua contentezza. Era rarissimo ch'ella sorridesse apertamente e nessuno si ricordava d'averla vista a ridere.

— Signor dottore, — soggiunse rimpiombandogli di nuovo il bicchiere, — è presto detto, ma tutto ciò mi costa molte pene. Credetemelo, il nostro non è un mestiere facile, la terra vuol essere alimentata così lautamente che è una rovina pur noi; inoltre siamo alla mercè di troppe cose e di troppa gente: del sole, della pioggia, della grandine e di un ammasso d'imbecilli che non sanno nulla e che guastano il lavoro. Ah! dottor mio, il costo delle braccia è la nostra rovina, il nostro martirio. La grande agricoltura è a cattivo partito. Dio solo sa se l'anno venturo sarà possibile di mietere e di raccogliere il grano.

Quindi facendo la voce grossa per modo da essere intesa da tutte le orecchie visibili ed invisibili che fossero là intorno, e che tutta l'aia, i cavalli, i polli, i cani, i gatti potessero trarne profitto:

— Che il buon Dio ci aiuti, — continuò, — ne abbiamo veramente di bisogno, perchè non si sa più di chi fidarsi: servitori fissati ad anno od a stagione, lavoratori a cottimo, operai d'ogni giorno, l'uno val l'altro; hanno certe pretese grosse come dromedari ed il coraggio di un coniglio. È inutile che vi affanniate a cercare: non trovate più che braccia floscie e cervelli stravolti. A questo mondo non si riesce a far bene se non ciò che si ama ed oggigiorno la gioventù non ama che i divertimenti; vorrebbe guadagnarsi il vitto senza lavorare, ed ognuno farnetica di andarsene nelle città per avere cento comodi e vivere alla ventura. Comprare nubi e vendere vento, ecco il loro affare; noi ci troviamo ridotti ai Belgi, ed ecco che anch'essi, guasti dall'esempio, esigono ormai un salario irragionevole, senza notare che al primo capriccio alzano i tacchi e vi piantano come pinoli. Ieri dodici ci hanno lasciato senza dire nè ai nè bai, e Dio sa se il lavoro preme; la fede mia ve lo domando dove siamo avviati e che ne sarà del mondo.

— Che cosa farci? — rispose il dottore. — Noi viviamo in un secolo amante del moto e delle novità. Non siamo mica in repubblica per nulla. In altri tempi si desiderava di vivere nella casa dove s'è nati, in una specie di felicità che non gustiamo più, anzi ci pare che odori di sito; la terra passa di mano in mano e l'uomo gira come la terra. Aggiungete che le strade ferrate ci invitano a viaggiare, ogni uomo se ne va, muta paese come il vento e la speranza lo sospinge. Gli uni se ne trovano bene, gli altri si rodono i pugni. Il vostro vaccaro avrebbe fatto assai meglio a non abbandonare le sue montagne. Su dieci uomini che emigrano, otto almeno sono ridotti a vegetare. Cominciano a rimpiangere il campanile del villaggio, e l'amor proprio se ne immischia, si sforzano, si incaponiscono, diventano spostati e gli spostati sono sempre infelici. Non è fortunato se non chi sa adattarsi allo stato in cui vive e ciò richiede una certa pieghevolezza di natura o un'educazione intelligente. Sì, mia buona signora, sapersi adattare al proprio stato, ecco il segreto della felicità, ma non riesce a chi lo desidera. Io conosco qualcuno che non è nè un belga nè un vaccaro svizzero e che pare qui alla fattoria della Cornacchia si senta fuori del suo ambiente. È ben vero che il suo caso è diverso. Egli non rimpiange il suo villaggio, lo hanno chiamato, è ritornato, ed è ciò che lo indispettisce.

— Di chi parlate dunque? — gridò ella con voce secca, quasi sdegnosa.

Il dottore si divertiva a farla stizzire e continuò:

— Io parlo, signora Paluel, di un bel giovanotto che da queste parti è in voce di avere il carattere fiero ed un po' brusco, di un bel giovanotto che avete dato alla luce trent'anni or sono. Me ne ricordo, è il primo parto a cui assistetti in Brie.

— Lo pensate voi, signor Larrazet? A chi farete credere che Roberto si annoi alla fattoria?

— Non dico già che vi s'annoi, gliene manca il tempo.

— A chi farete credere, signor Larrazet, — alla continuò, — che egli sia ritornato a contraggenio a suo mal grado?

(Continua)

proponeva d'ingrandire la Svizzera dandole la custodia di tutta la regione alpina da Strasburgo a Nizza, dal Tirolo alla Valtellina, con obbligo alla Confederazione di non mai dichiararsi per uno dei due rivali o di possedere un esercito capace di tenerli in rispetto tutti e due.

Per una strana coincidenza i membri più ascritti dell'Austria e della Francia, i membri dell'Associazione nazionale dell'Italia irredenta, gridarono alla profanazione e quasi dichiararono Alberto Mario traditore della patria. Eppure, se la storia ha dato torto all'Austria, non vedo come ciò possa dar ragione ad Alberto Mario.

Checchè ne sia, e in attesa che la logica inesorabile degli avvenimenti dimostri l'utilità e la necessità di creare questo Stato intermedio neutro, libero e abbastanza forte da custodire i passi delle Alpi e proteggere il Reno, Numa Droz, membro del Consiglio federale, non ha mai espresso idee ambiziose. Egli e i suoi connazionali si contentano di una Svizzera piccina, ma libera, laboriosa, pacifica e la cui indipendenza sia garantita dalla neutralità e la neutralità dall'integrità territoriale.

***

A questo appunto mira la nota in forma di articolo di fondo della *Bibliothèque Universelle*, segnalatavi dal mio dispaccio di ieri.

L'autore della nota, Numa Droz, dopo aver ricordato « agli ingrati ed ai malevoli » che la Svizzera ha saputo adempiere scrupolosamente i doveri internazionali che la condizione di Stato neutro e la sua posizione geografica, politica e strategica le imponevano, essa non ha mai indietreggiato e non indietreggierà mai dinanzi ad alcun pericolo, ad alcun sacrificio per far rispettare la sua neutralità.

Non vi è chi consacra alle spese militari più della quarta parte delle sue risorse, ma tutti i figli abili della Svizzera sono astretti a portar le armi fino all'età di 44 anni compiuti. La Svizzera può mettere sul piede di guerra centomila uomini di prima categoria e centomila di *landwehr*. Il patriottismo e lo spirito di solidarietà di tutti opporrebbero una resistenza eroica contro qualsiasi invasore. Lo si è visto nel 1856 nel conflitto di Neuchâtel con la Prussia, e nel 1870 custodendo inviolati i confini e aprendo le braccia alle ultime della guerra franco-tedesca.

Avviso a chi tocca!

Nè mai la Svizzera ha mancato alla sua missione morale. Il diritto d'asilo praticato imparzialmente, le iniziative di istituzioni internazionali prese dalla Confederazione, l'opera della Croce Rossa, gli arbitrati internazionali, la protezione della proprietà artistica e letteraria, la protezione della proprietà industriale, l'unione delle poste, dei telegrafi e delle strade ferrate, provano che la Svizzera era ed è all'altezza del mandato affidatole dall'Europa.

Terra ospitale aperta a vinti di tutte le cause, instancabile a promuovere tutte le istituzioni di diritto internazionale che tendano a ravvicinare i popoli, conciliante, imparziale, essa tende a favorire gl'interessi del commercio e dell'industria, della scienza e della filantropia, i quali ogni giorno più e più tendono ad estendersi oltre le frontiere politiche degli Stati.

I quali devono convincersi dell'utilità e della necessità di questa missione moderatrice della Svizzera. Come la vestale antica, essa si dedica a tener vivo il fuoco sacro della giustizia, del diritto e della pace; com'essa dunque deve essere inviolabilmente rispettata.

LA SOPPRESSIONE DELLA GIURISDIZIONE CONSOLARE IN TUNISIA.

Tunisi, 2 gennaio.

(Margin) — Finalmente si sa ufficialmente che l'Italia e la Francia sono in pieno accordo circa la soppressione temporanea della giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

Acta facta est. Forse alla discussione in Parlamento del progetto che presenterà l'on. Manchini vi saranno opposizioni; ma che valgano desse quando nessuno dei rappresentanti della nazione a Montecitorio può parlare con convinzione di causa degli affari internazionali di questo paese dopo le spiegazioni del Ministero Cairoli nella questione tunisina?

Si è quasi certi che il progetto verrà approvato qualunque esse possa essere, e quindi noi italiani di Tunisi dobbiamo far di necessità virtù ed inchinarci alle leggi francesi in un paese che non è della Francia.

L'abolizione delle giurisdizioni consolari fa presagire poco liete cose.

Prima il protettorato riconosciuto, dopo la soppressione della giurisdizione consolare, in seguito abdicazione del bey ed annessione della Reggenza tunisina all'Algeria, ed infine, in caso d'una guerra fra le due nazioni sorelle, minaccie continue alla Sardegna e Sicilia.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 6 gennaio

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Ginnastica.

L'insegnamento della ginnastica nelle scuole pubbliche ha acquistato in questi ultimi tempi una certa importanza. Giova notare però che di questa non va dato merito alcuno al medico che attualmente dirige la pubblica istruzione in Italia.

D'altra parte succede presso di noi un fenomeno abbastanza strano e notevole di un insegnamento ritenuto obbligatorio ed importante dalla legge e fatto eseguire per ordine del ministro da insegnanti senza una posizione stabile e decorosa. Questo anormalio pur troppo non sono rare in Italia, dove le buone idee sono soffocate da questioni politiche, ed una semplice quistione d'una biblioteca può esigere un voto di deduzione per un Gabinetto intiero; non sono punto rare in Italia, dove si lasciano tuttora i medici condotti ed i maestri elementari in lotta col bisogno, indifesi contro alle prepotenze maligne dei microscopici tirannelli dei nostri Comuni.

I maestri di ginnastica, come i medici condotti e gli insegnanti elementari, hanno da sperare uno stabile miglioramento alle loro condizioni morali ed economiche, piuttosochè dall'opera di deputati, qualche volta ancora ora spesso ineffetti, o dalle vaporose promesse di ministri attaccati solo con qualche energia nella lotta che conserva loro l'inabilità quanto pesante carica, dalla coscienza pubblica. Quando tutti siano convinti della importanza dell'insegnamento dell'esercizio fisico nelle scuole, della educazione dei muscoli che vale ad ingagliardire un organismo preparandolo a fatte più serie e più difficili anche nel campo morale, dell'igiene della mente non solo ma della forza, dei vantaggi sommi della robustezza fisica anche per gli uomini intelligenti, della necessità di un corpo sano per una mente sana, la ginnastica avrà trovato i mezzi più semplicemente efficaci al proprio progresso ed i suoi maestri una posizione sicura ed onorevole.

***

Per raggiungere questa meta tanto desiderata molte cose sono a mio avviso necessarie. Per convincere il pubblico che la ginnastica non è uno sterile esercizio di acrobatismo occorre spiegare al popolo che cosa sia ed a qual meta attenda la ginnastica, occorre che i maestri abbiano un giusto ed esatto criterio del valore del mezzo igienico e terapeutico del quale possono disporre e conoscano non tanto superficialmente la posizione ed il meccanismo dei muscoli, quanto è necessario per rintorzare la loro azione, il modo per mezzo del quale un dato organo può essere ringagliardito coll'esercizio, il tempo necessario per ottenere uno stabile effetto; abbiano conoscenza della forza o della resistenza di ciascun individuo sottoposto a questa cura o preventiva o terapeutica; abbiano nozioni esatte sul vario modo di applicazione di questi mezzi igienici; sappiano quale e quanta possa e debba essere la durata di ciascun esercizio, fino a qual punto si possa giungere senza provocare inconveniente o danno alcuno.

Tutte queste conoscenze richiedono uno studio assai lungo ed una pratica guidata da un criterio scientifico. Questo non si può pretendere senza dubbio alcuno ancora dai nostri maestri di ginnastica abilitati all'insegnamento dopo un rapidissimo corso teoretico e pratico.

Urge pertanto la creazione di una scuola speciale per tutti coloro che intendono dedicarsi a questo insegnamento. A questa scuola non dovrebbero poter avere adito che persone intelligenti e dotate già di un corredo di studi; la fisiologia dei movimenti, le nozioni anatomiche e topografiche dei muscoli, gli effetti locali e generali dell'esercizio, gli inconvenienti e le controindicazioni, lo studio insomma di questa parte d'igiene dovrebbe avere un'importanza somma e capitale. Le esercitazioni fisiche stesse dovrebbero essere fatte sotto la sorveglianza di un igienista che a ciascun allievo spiegasse praticamente il perchè, il come e l'effetto di ciascuna contrazione muscolare. Questo studio, che dovrebbe durare per un certo tempo, dovrebbe essere chiuso con un esame pratico e scientifico rigoroso. Dopo questa laurea il professore di ginnastica avrebbe diritto di pretendere una posizione sicura ed onorevole pari a quella degli altri insegnanti.

In altre conversazioni cercherò di dare un'idea di questo insegnamento dal lato igienico e ne proverò la necessità.

I maestri di ginnastica intanto non facciano a queste mie osservazioni il viso dell'armi. Io non intendo per nulla recar loro danno o disturbo; le mie idee assolutamente favorevoli all'esercizio muscolare sono loro note in gran parte, avendo pubblicato qualche mio pensiero al riguardo sopra il periodico *La Ginnastica educativa*, che un loro collega, il cav. Giuseppe Bovgna, insegnante benemerito ed intelligente, dirige con tanto senno e con tanto criterio.

D^r Vinay.

* **Teatro Regio.** — Un teatro animatissimo ieri sera ed un pigia pigia da non si dire.

Sedie chiuse, platea e gallerie ribocconti, il loggione preso d'assalto fin dalle 6.

Nei palchi, affollati anch'essi, era la maggioranza il sesso forte. Al secondo ordine tre o quattro vuoti e poche toilette eleganti.

Assistevano dai loro palchi di 1° ordine a sinistra e di 2° ordine a destra il principe Tommaso colla principessa Isabella e crediamo anche il principe Vittorio Napoleone ed il principe Amedeo col marchese Dragonetti, il conte di Collobiano, il conte Morelli, ecc.

Lo spettacolo, come fu avvertito, cominciò alle 7 1/2 col *Figliuol prodigo*, di Pouchielli, accolto coi soliti applausi.

Verso la mezzanotte, diciamo mezzanotte, il sentirono le prime battute della musica del Mareneo e comparvero *La Iore* e le *Tenebre* dell'*Excelsior*.

La formosa Operti e lo Saleraldi, guidati dal faro elettrico del Progresso e dalla bacchetta del M° Simondi, fecero la solita scena drammatica che condusse gli spettatori nella dimora dei Geni della Civiltà, della Costanza, dell'Invenzione, Concordia, Fama, Prodigio, Forza, Gloria, Scienza, Agricoltura, Industria, ecc.

Il quadro è splendido, i gruppi disposti bene, il colpo d'occhio magnifico.

Comincia la danza delle otto allieve distinte, poi quella della *Civiltà* e quella grandiosa del *Risorgimento*.

La prima ballerina Lloide ed il corpo di ballo sollevano i primi entusiasmi.

La *Civiltà* si rileva un'artista di primo ordine.

Fuori il riproduttore Coppi e bravi tutti compreso il vestiarista, l'attrezzista, la tromba della *Fama*, l'orchestra e la banda.

Quadro 3°: sulle rive del Wesar. Atmosfera aggiacciante. La pulcherrima tra *Fanny* e *Valentino* non incanta, e nemmeno il ballabile di postiglioni e contadinelle, che, cosa strana, non viene bissato.

Quadro 5°, al finale, applausi.

Fattorini del telegrafo: nè caldo nè freddo.

La carovana nel deserto coll'aggiunta di un combattimento ad arma bianca passa quasi inosservata.

Ecco l'Istmo di Suez. Quella folla coacervata di 98 gnomi per innesti individuali perfetti.

Abbonisco l'opera per provvista d'un secondo ed interessante accidente per la circolazione della M.ª Anna Bruni.

Anzi ne ho di riserva di 7 germogli per ogni evenienza.

Prego anche gli artisti a recarsi dal medesimo con tutti i pretesti immaginabili al rinnovarsi dell'inverno in cui sta la Gazzetta Nuova, e declino fin d'ora tutti ed in qualsiasi tempo responsabilità di concorso sinora ricevuto.

Rendo con ciò anche omaggio alla Commissione municipale per la scelta di un professore di violino nel Liceo musicale.

Tratti bontà di lei altri segnali.

* **La diminuzione del prezzo del pane.** — Malgrado i manifesti sindacali e le esortazioni del pubblico e della stampa per ottenere dai panettieri un ribasso sul prezzo del pane ora che la tassa del macinato è stata completamente abolita, in molti negozi il prezzo del pane non decresce punto, nè accenna a decrescere. Siccome però la quistione è troppo interessante e d'importanza pubblica perchè non abbiamo a occuparcene, anzi, allo scopo di fare il vantaggio del pubblico, daremo nel nostro giornale una lista dei panettieri che danno il pane a mite prezzo, proclamando come tempo fa abbiamo fatto per tutti indistintamente i negozianti che fecero abbellire i loro negozi per la prossima Esposizione nazionale.

Con ciò speriamo di invogliare tutti i panettieri a ridurre il loro pane ad un prezzo unico e mite, e quanto meno porgeremo alle famiglie il modo di rivolgersi ai panettieri che tengono i prezzi più modici nella vendita del pane.

E per cominciare subito la lista diremo che:

Sul [illegible] San Maurizio al num. 61 havvi un negozio di commestibili ove si vende ottimo pane a centesimi 35 il chilogramma.

Dal Municipio riceviamo poi, sempre a proposito della questione del pane, il seguente comunicato:

« Il sottoscritto, in adempimento agli ordini ricevuti dal sindaco, ha quest'oggi esaminato il pane di sei pristinai, i quali lo vendono al prezzo inferiore di L. 0 37 al chilogramma, ed ha trovato in essi degni di elogio i seguenti:

« 1° Pane di pasta ordinaria, ben lievitato e ben cotto, leggero, di buona qualità, di Giordanino Giuseppe, via Po, n. 23, al prezzo di L. 0 30 al chil.

« 2° Pane di pasta ordinaria, ben lievitato e ben cotto, leggero, di buona qualità, di Gherdanino Lorenzo, via Bonaiuti, n. 3, al prezzo di L. 0 31 al chil.

« Torino, 5 gennaio 1883.

« Il perito chimico municipale
« *F. Bodi, Giv. Musso.* »

* **Pel R. Albergo di Virtù.** — Riceviamo, e a solo titolo d'ospitalità e senza alcuna raccomandazione per parte nostra, pubblichiamo il seguente comunicato:

« Mi giunse vagamente all'orecchio un progetto che si va facendo di trasferire l'Istituto del R. Albergo di Virtù di Torino, dall'isolato che attualmente occupa, situato in piazza Carlo Emanuele II, in altra località da costruirsi, allo scopo di dare sviluppo maggiore alla varia industria che si insegnano agli allievi ivi ricoverati e per introdurvi in pari tempo quei miglioramenti che la scienza e l'igiene suggeriscono in loro pro.

« Mi plaudo cento, mentre faccio plauso di tutto cuore a tale iniziativa per il gran bene che ne ridonderà a questa più istituzione, la quale da oltre tre secoli reca cotanto vantaggio grandissimi a questa nostra città, non mi sembra di male opportuni ricordare che il nostro Municipio non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione propizia che gli si offrirebbe in tal caso, di acquistare cioè quel locale prima che si ponga al pubblico incanto.

« Infatti per la particolare costruzione del locale stesso fatta a portichetti interno e con vasto cortile, e per la sua posizione centrale mi sembrerebbe adatto a vari scopi, tra i quali, in grazia d'esempio, per destinarvi un grande salone per concerti, feste, distribuzioni di premi e via dicendo. Di simile locale più o ripetute volte ho sentito lamentare la mancanza in Torino. Qualcuno saggeri l'idea di trasportarvi la Borsa, la Camera e il Tribunale di commercio; mi vien detto altresì che qualche nostro distinto architetto sia passando un bellissimo progetto per ridurre quel malsano locale in bellissimi ed eleganti caseggiati. Tutto questo mi sa molto, perchè in ogni modo veggo che Torino verrà abbellita; mi varrei che fosse evitato il pericolo che lo stabile di cui si tratta cadesse in mano dei soliti speculatori, che, smembrandosi di una esterna o superficiale ripulitura, lo terrebbero prossochè nello stato attuale.

« Ho stimato conveniente il far cenno di questa voce o dei progetti che ho sentiti, perchè, quand'anche il nostro Municipio non intendesse appropriarsi lo stabile in parola, tutti coloro che possono avervi interesse ne siano informati.

« Nel ringraziarla, ecc. *** »

= **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri lettori, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

5. — L'ufficio sanitario di Torino. — La nostra Questura ha in questi giorni trasferito l'Ufficio sanitario nel corso Raffaello, precisamente ad una delle entrate all'Esposizione, il che non servirà certamente a crescerle lustro e decoro.

Bisogna inoltre osservare che la località scelta si trova a pochi passi dal Collegio internazionale e quasi dentro le scuole municipali del Giulinonso. Per farsi un retto criterio dello scandalo che questa vicinanza produce, bisogna recarsi nei giorni di visita nei pressi dell'Ufficio e vedere quegli innocenti ragazzi e ragazze che si recano alle scuole per educare la mente ed il cuore, far corona attorno alle vetture che arrivano all'Ufficio e domandarsi a vicenda: Di che si tratta? Che persone sono quelle? Che cosa vanno a fare in quel luogo?

Quello stato di cose naturalmente dà in mano ai genitori che debbono mandare a scuola la loro prole, o vogliano sperare di persuadere pure l'Autorità, specie l'egregio nostro sindaco, provvedendo d'urgenza.

= **Associazioni. Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo operaio liberale.* — Si avvertono i soci del Circolo operaio liberale che la sede del locale fu trasferita in via Monte di Pietà, N. 30.

* **Fuoco in via Garibaldi.** — La scorsa notte, verso le ore 1 1/2, un grave incendio manifestavasi nell'alloggio e fabbrica da candele del signor Frenkel Gustavo, al primo piano della casa Nicolello, in via Garibaldi, n. 13. Chiamati, accorsero prontamente sul luogo i pompieri col loro ufficiali, capitano Spezia e luogotenente Asti, e un buon numero di guardie municipali col loro comandante luogotenente Ferreri.

Posisi tutti all'opera sotto la direzione dell'ing. Spezia, dopo circa due ore di lavoro assiduo, pervennero a domare l'elemento distruggitore.

Intervennero pure sollecitamente sul luogo dell'incendio il capo ufficio di polizia cav. Demarchi, il cav. dottor Ramello, alcuni ufficiali del regio esercito, parecchi carabinieri, ed un drappello di guardie di P. S., nonchè i signori Lano Luigi e Biondi Cesare, commessi di commercio, i quali, col geometra signor Silva, efficacemente si adoperarono in aiuto dei pompieri.

Il fuoco erasi appreso in una camera destinata a magazzino di candele confezionate ed altre merci, e prima che si potesse pervenire a spegnerlo, tanto il mobilio quanto le mercerie furono quasi completamente distrutti.

I danni sono assai rilevanti, ma il signor Frenkel è assicurato.

= **Mendicante.** — Ieri, verso le 5 1/2 pomeridiane, due guardie compierti addette alla stazione Madonna del Pilone, trovandosi di servizio sulla strada detta del Paradiso, arrestarono e tradussero alla Questura della suddetta Borgata Po il mendicante N. Simone d'anni 58, domiciliato in via Valle S. Martino, n. 11, perchè essendo sano e robusto, invece di darsi a stabile lavoro, si applicava da parecchi giorni sulla collina a questuare.

= **Infilzata di forte.** — Ieri venne tratta in arresto la certa R. Virginia, siccome gravemente indiziata autrice di furto di un orologio in argento e di lire 40, commesso il 2 andante in danno di E. Giuseppe.

= **Contravvenzioni.** — R. Antonio, d'anni 26, S. Adolfo, d'anni 21, B. Giuseppe, d'anni 24 e T. Angelo, d'anni 17, vennero ieri arrestati in una bettola perchè trovati tutti quattro ubriachi e perseverando con ciò a commettere vari effetti di vetturino e bracheria di cui non eseppero qualificare la professione.

Gli stessi individui furono in possesso di chiavi grimaldelli, seghe, scalpelli ed altri arnesi atti a [illegible] furti.

Movimento in Torino. — Nascite

Nascite del latte dal 29 dicembre al 5 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Sella Pasquale, decoratore, res. a Torino, con Bocchis Enrichetta, res. a Favria.

Marchisotti Filippo, contadino, con Valpolicevera Albina, residenti a Torino.

Germinario Pietro, contadino, con Nazzolino Margherita, contadina, residenti a Settimo.

Biscaglia Giovanni, caffettiere, resid. a Torino, con Bruno Petronilla, sarta, resid. a Pinerolo.

Tamagnino Giuseppe, musicista, res. a Torino, con Bonnin Delfina, res. a Andorno.

Bertolino Giovanni, fotografo, con Bigliano Margherita, sarta, residenti a Torino.

Bosco Enrico, negoziante, con Pagella Margherita, cameriera, residenti a Torino.

Berrafato Giovanni, calzolaio, con Pellissero Giovanna, cameriera, residenti a Susa.

Buscaglione Stefano, mannaro, con Oliva Generosa, fruttivendola, residenti a Torino.

Canasso Luigi, negoziante, res. a Torino, con Beltramo Fiorenza, res. a Moncucco.

Chiesa Michele, segretario privato, con Contardini Lucia, sarta, residenti a Torino.

Beltramotti Carlo, panettiere, resid. a Torino, con Cognetti Giuseppa, res. a Cavoretto.

Rollo Giuseppe, possidente, res. a Gentilino, con Antino Virginia, res. a Torino.

Sarotti Francesco, fabbricante, con Lucco Carola, cucitrice, residenti a Torino.

Audifredi Giuseppe Maria, impiegato, con Nobre Carola, residenti a Torino.

Martinengo Battista, tintore, con Ferraris Maria, negoziante, residenti a Torino.

Pogolotti Domenico, operaio in pannolli, res. a Torino, con Livraghi Virginia, cuoca, res. a Grugliasco.

Prina Michele, falegname, con Voglio Rosa, cameriera, residenti a Torino.

Tagliavacche Gaspare, macchiere, con Berbo Maddalena, sarta, residenti a Torino.

Garzena Francesco, depositario, res. a Torino, con Cussini Francesca, res. a Gassino.

Pellegrino Luigi, lavandaio, res. a Torino, con Massucchetti Luigia, lavandaia, res. a San Mauro.

Parisot Emilio, fabbricante prodotti chimici, res. a Torino, con Aghemo Filomena, res. a Moncalieri.

Bortolatti Andrea, meccanico, res. a Torino, con Girardi Anna, res. ad Asti.

Lupo Pietro, contadino, con Finello Angela, contadina, residenti a Torino.

Castellotta Giovanni Domenico, contadino, con Corraglietti Margherita, contadina residente a Moncenisio.

Antonietti Nicolao, fabbro-ferraio, con Ferro Annetta, attratrice, residenti a Torino.

Munda Ubaldo, falegname, con Demaria Luigia, cameriera, residenti a Torino.

Tortonese Carlo, sarto, con Fornica Rosa, sarta, residenti a Torino.

Pastore Giuseppe, meccanico, con Robustelli Maria, residenti a Torino.

Peniole Edoardo, maestro di musica, con Albis Carolina, residenti a Torino.

Lulli Giuseppe, meccanico, con Salvetti Margherita vedova Battaglia, residenti a Torino.

Grivi Domenico, calzolaio, con Berardo Francesca, calzolaia, residenti a Torino.

Cantone Giuseppe, falegname, con Grana Maria, direttrice di fabbrica, residenti a Torino.

Bosio Serafino, calzolaio, con Maletto Anna, cuoca, residenti a Torino.

Massa Alessandro, contadino, con Garrino Caterina, contadina, residenti a Torino.

Crabbi Felice, negoziante, con Iulini Domenica, pensatrice, residenti a Torino.

Delvito Giacomo, spedizioniere, con Casa Orsola, setaiuola, residenti a Torino.

Zopelloni Ettore, impiegato, con Demaria Assunta, sarta, residenti a Torino.

Bugiotti Gio. Batt., agricoltore, res. a Torino, con Castagno Teresa, agricoltrice, res. a Settimo.

Gionotto Carlo, mugnaiore, res. a Torino, con Musso Maria, res. ad Asti.

Dubernacchi Pietro, negoziante, res. a Torino, con Cicchino Angela, res. a Pinerolo.

Lussiana Edoardo, legatore di libri, con Gais Paolo, sarta, residenti a Torino.

Pisetta Giuseppe, negoziante, con Demaria Novina, res. a Torino.

Carosso Geronimo, soldato, con Marcon Matilde vedova Bonamo, negoziante, residenti a Torino.

Re Felice, fornaciaio, con Boetis Maddalena, qualifica, residenti a Torino.

Molino Francesco, vetraio, con Sibille Onorina, residenti a Torino.

Valentino Luigi, falegname, con Merlo Paola Filomena, contadina, residenti a Torino.

La Borsa.

5 gennaio.

Siamo lieti d'incominciare la serie delle nostre riviste settimanali dell'anno nuovo col constatare le favorevoli condizioni in cui presentemente si trovano i mercati finanziari in generale.

La politica in questi ultimi giorni, cioè, o le sparse notizie furono interpretate nel senso più favorevole. Le parole pronunciate nei ricevimenti di capo d'anno dai diversi sovrani proposizione un anno interamente pacifico, la cui le diverse nazioni potranno dedicarsi al loro sviluppo economico e finanziario; ricordiamo con compiacenza le parole del nostro sovrano: Essere ormai l'Italia ricercata nelle alleanze come elemento di pace. La rinuncia dell'Inghilterra e dell'Italia alle giurisdizioni consolari in Tunisia a favore della Francia ha definitivamente risolto un incidente diplomatico che, quantunque di non lieve entità, pure impediva l'intimità dei rapporti tra quelle nazioni. Nessuna nuova notizia riguardo al Tonkin; l'ammiraglio Courbet sembra attendere i novelli rinforzi per incominciare l'attacco delle fortezze che formano l'obbiettivo delle forze francesi; in questo frattempo un accordo colla China non sembra impossibile. L'insuccesso delle truppe egiziane contro gl'insorti renderà necessario l'intervento dell'Inghilterra che assumerà il protettorato dell'Egitto, preludio di un'annessione, senza che per questo le Potenze intendano protestare. Un telegramma odierno di Parigi ci segnala il buon effetto che produrrebbe questo fatto su quel mercato. Finalmente le notizie spagnuole pure sono migliori dopo che il re Alfonso, abbandonati interamente al partito liberale, concessa al Ministero lo scioglimento delle Cortes.

Nell'ordine economico e finanziario registriamo: l'approvazione da parte della Camera francese del bilancio e le nuovamente presentate colle modificazioni apportatevi dal Senato. La sanzione per parte dello diverse Compagnie ferroviarie francesi delle convenzioni da queste stipulate col Governo della Repubblica per il compimento delle reti ferroviarie. Vanno per contro smentite recisamente che quel Governo tratti con un gruppo di finanzieri la vendita delle ferrovie dello Stato per un importo di 4[illegible] milioni, onde evitare l'emissione di un prestito pel 1883. Riguardo al nostro paese tutti i giornali nelle riviste retrospettive del 1882 fanno specialmente risaltare le favorevoli condizioni in cui ci troviamo, con un bilancio cioè perfettamente equilibrato, malgrado l'abolizione del macinato che diminuisce le nostre entrate di 85 milioni. Eccellente è la situazione delle nostre Banche, e se lo spazio ce lo permettesse ci sarebbe facile dimostrarlo analizzando i diversi elementi che formano i loro bilanci.

A Parigi, a Londra, a Berlino denaro abbondante; i giornali anzi di quest'ultima città provocano da questo fatto grande rialzo nel corso di cambio.

Ed ora ci sia lecito fermare l'attenzione alla Borsa di Parigi, arbitra sempre dei nostri mercati. Nella Rivista della precedente ottava accennavamo all'importanza che avrebbe avuto per l'andamento di quel mercato il risultato della lotta che si sarebbe impegnata nel giorno della riapertura dei ruoli. La nostra aspettativa però rimase delusa, non ci fu lotta di sorta, le transazioni furono bensì attivissime in quel giorno, ma le offerte erano talmente assorbite dalle domande, perfettamente liquidate le varie posizioni, i prezzi quindi non variarono o la liquidazione che doveva farsi nei giorni seguenti potè dirsi *di fatto* terminata nello stesso giorno della riapertura. I ribassisti però, cui parve dai successi ottenuti, volessero dare un novello saggio della loro abilità, e approfittando della mollità di quei mercati, inscrissero sui corsi il colpevole della Rendita francese. Ribassarono alle corse il giorno dopo ma videro la peggio gli aumentisti, favoriti dalla milizza dei ripari, senza grandi sforzi dichiararono il mercato, i prezzi furono da quel giorno in continua miglioria, e la settimana potè chiudersi con prezzi soddisfacentissimi. Fa d'uopo però confessare che questi successi parziali, se ste scaramuccie sonnito da vittorie degli uni sugli altri, mentre passano essere un avvertimento per chi milita nel campo opposto, sarebbero ben poco il pubblico. In questa non è meno ritornata quella confidenza che si vorrebbe veder rinascere nei buoni Parigini e che senza della quale quel mercato non potrà dirsi perfettamente guarito.

I ripetti, come abbiamo detto, furono mitissimi, variando da centesimi 4 a cent. 7 per il 3 0/0 francese, da cent. 3 a 10 per il 3 1/2 francese da cent. 3 a 10 per l'Italiano, dal 2 al 3 1/2 per i valori, ai quali dei quali anzi vi fu report.

La chiusura parigina di sabato scorso 75 20, 105 70, 91 60, è rimarchevole con quella odierna 75 82 1/2, 106 25, 92 40, tenuto conto dei riporti incassati, ci dà diversi risultati pei fondi francesi con aumento rispettivamente di centesimi 7 1/2 e cent. 90, e risultato lusinghiero per l'Italiano, cioè 70 cent. d'aumento.

L'Italiano continua a Parigi e sugli altri mercati esteri il suo movimento ascensionale. Col prime dell'anno i cedolari scapoli sono pagabili anche a Berlino, il che parla per conseguenza che la Banca dell'Impero germanico farà anticipazioni anche su questo titolo. Il suo mercato è continuamente alleggerendosi, e si accresce il numero di coloro che lo ricercano quale solido impiego di primo ordine. Il lettore troverà il nostro all'incirca un po' spinto, ma salvo circostanze eccezionali che possono momentaneamente arrestarne il movimento, noi prevediamo che il nostro fondo di Stato ha ancora molto cammino da fare. E siamo lieti di vedere questa nostra opinione divisa dai nostri concittadini. Vediamo in questi giorni più numerosi degli altri anni gli acquisti per contanti, acquisti seri di capitali che determinano un assorbimento importante di titoli che difficilmente si riverseranno sul mercato. Questo ci indica che incominciano ad apprezzare meglio le nostre condizioni, a studiare e ad avere maggior confidenza sulle risorse nostre. Lungi da noi l'idea di fabbricare il *chauvinisme* francese, ma un giusto apprezzamento delle nostre forze non potrà che giovare alla nostra nazione. La *Nuova Presse* nella sua rivista finanziaria del 1883 riporta l'interessante prodotto dei fondi di Stato di sette principali Potenze; noi occupiamo in quello specchietto il quarto posto, dopo cioè l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia e l'Austria. Senza pretendere di stare al pari dei due primi, nel credituno che la nostre condizioni economiche, che l'equilibrio del nostro bilancio ci devono permettere di occupare il terzo posto, e che l'interesse che noi retribuiamo a chi accorda credito al nostro paese, che è 4 82 0/0, deve andar diminuendo, e che in altri termini il nostro Consolidato deve avere un valore superiore a quello che ha presentemente.

Ma esaminiamo brevemente ora le variazioni le quali ebbero sopra alcuni valori negoziabili particolarmente alla nostra Borsa.

Un'attività attività nelle contrattazioni, l'aspetto più vivace ed allegro dei soliti frequentatori ci sono di buon augurio per l'importanza delle transazioni, che speriamo numerose nel 1883. La liquidazione intanto terminò lunedì regolarmente, alcuni bisogni si fecero discendere i riporti per la Rendita da 0 27 1/2 a 0 30. Questa scorsi mercoledì a 30 80, cagion stacco, per progredire continuamente a 31 35; al qual ultimo prezzo chiude oggi domandato. Il contante, come più sopra abbiamo accennato, continuamente ricercato con un distacco di soli 15 centesimi dal fine mese.

Da 2120, ultimo corso della settimana scorsa troviamo ora le Azioni della Banca Nazionale a 2145, dopo aver piegato a 2100. Queste oscillazioni dipendono certamente dai diversi apprezzamenti fatti sul progetto del rinnovamento bancario. Poloni, non ci venne anco dato di poter esaminare questo progetto. Da quanto abbiamo letto in qualche giornale, crediamo però che riescirà piuttosto favorevole al nostro maggiore istituto di credito. Ci sembra infatti che verrà bensì concessa la libertà di emissione, ma sotto tali cautele che ben pochi saranno i novelli stabilimenti che vorranno valersi di tale facoltà. Ma d'altra parte nel progetto si parla pure della facoltà di cedere il diritto di emissione, e potrebbe succedere il caso che le attuali Banche minori godenti di questo diritto fossero obbligate, non potendo sostenere la concorrenza di chi a loro è molto superiore per forza di capitali, di cedere questo diritto alla Banca Nazionale, e si verrebbe così per via di transizione alla tanto agognata Banca Unica. Facciamo eccezione al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia, istituti d'indole speciale, e che, non avendo aziendisti, non hanno certamente nessuna concorrenza. All'ultimo momento, come motivo di aumento delle Azioni della Banca d'Italia, si viene accennata la probabilità che la Banca conceda al Governo un prestito che gli serva per il pagamento delle rate dei Tabacchi.

Dopo alcune settimane d'incertezza, nella probabilità che al termine delle vacanze della Camera il ministro Genala presenterà le convenzioni per l'esercizio privato ferroviario, troviamo il Mobiliare a 812 ex di 12 50, con un aumento cioè di circa 20 lire nella settimana.

Continua il movimento accennato della Banche di Torino. Al solito le transazioni su questo titolo sono attivissime: chiusero la settimana scorsa a 720 e lo ritroviamo oggi a 707 con brillante tendenza.

I portatori della Unione attendono con ansietà le comunicazioni che il Consiglio d'amministrazione loro farà nell'assemblea stata convocata d'urgenza per il giorno 10 corr. Dopo essere disceso a 220, chiusero oggi a 236 domandato, ex-coupon di 6 25.

Gradito spiacevole pure negli altri titoli, per cui prezzi rimandiamo il lettore che avrà avuto la bontà di seguirci fin qui, al bollettino giornaliero di quest'ora.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferreno Ennio, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati

Dal 1° gennaio prossimo, abbonamento annuale ai Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 90. — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25. — Progetti di legge lire 20. — Resoconto sommario o stenografico lire 20. — Resoconto stenografico lire 10. — Resoconto sommario lire 7.

Si spediscono franco di Posta contro vaglia e richiesta diretta all'Amministrazione della Tipografia, *Via della Missione*, 3. — **Roma.**

3317

Istituto Grillo Elem. Tecnico-ginnasio, liceo prep. Istit. tutt. Rettore, 12bis

La Vista. G. BIANCO tiene ed adatta occhiali della scienza **Dioptrica-oculista**, qualunque specie di lenti atte all'aiuto e conservazione della vista. — *Torino, Piazza Castello*, 25. 30

BINOCOLI PORTACOLLO
Modelli speciali — Prezzi eccezionali.
Presso **A. BERRY**, ottico.
Via Roma, n. 1. — Torino.
3050

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 gennaio 1883.

Torino	34	29	73	58	[illegible]
Firenze	58	32	25	74	38
Roma	20	24	79	11	73
Venezia	13	11	67	57	87
Milano	57	10	51	69	30
Napoli	47	69	6	65	40
Bari	28	8	50	67	56
Palermo	53	41	63	35	62

Da vendere
GIORNALI VECCHI

Rivolgersi all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, via *S. Teresa*, 7, **Torino**.

Grande Incanto
Mobili di lusso e comuni

Martedì 8 gennaio 1884 e successivi, in **Torino, via Mazzini, 27**, piano terreno, nelle sale dell'**Esposizione permanente**, *dalle ore* 10 *alle* 12 *e dalle ore* 2 *alle* 4 *pomerid.* sulla richiesta dei sigg. proprietari, il sottoscritto procederà alla vendita a **pubblico incanto** di eleganti mobili ad uso appartamento, fra cui stanza da letto completa in *double* e mogano, con armadio a tre corpi, buffetti, tavoli, cancelli noce e scrivanie ad uso legali, letti terra diverse grandezze, specchi, guardaroba noce, sofà a letti, bancone d'entrata e mobili di famiglia.

c50 N. PORCHERO.

Avviso per 2° Incanto

Stante l'aumento del ventesimo di 2ª corr., alle ore 1 *antim.*, il notaio G. Milno, delegato da questo Tribunale Civ., procederà nel suo studio, piazza Savoia, N. 4, al 2° e definitivo incanto sul prezzo di L. 2,000, ed alle condizioni di cui nel Bando 23 scorso dicembre, di una casa cadente nell'orodità beneficiata di Giovanna Battaglia, sita in Torino, via Saluzzo, 5a.

Torino, li 2 gennaio 1884.

31 G. MILNO, *Notaio*.

Diffidamento

Alberto e Virginia coniugi Gilli diffidano il pubblico che essi non riconoscono e non riconosceranno i debiti incontrati e da incontrarsi dalla figlia adottiva Felicina vedova Pennacino. c18

D'affittare tre grandi e salubri magazzini, divisibili, con o senza bottega, adatti anche per società o Ufficio. *Via Bellezia*, 14. c47

D'affittare vasti locali ad uso *Banca* od *Ufficio* nel centro di *Torino*, al 1° piano, palchettati e diramazione del gas. Dirigersi al N. 20, via Garibaldi. 3533

D'affittare al presente piccolo **Alloggio** signorile di 3 vani al 1° p., corso Vittorio Em. c via Mad. Cristina, 2. Recapito dal portinaio. c14

D'affittare in Vercelli *pel novembre* 1884 **Fondinento** di 600 giornate. Rivolgersi all'Avv. CHIASIS, piazza Solferino, 1, Torino. c3214

STUDIO LEGALE
diretto dall'avv. notaio
LUIGI ALBASIO
via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, incanti volontari, affittamenti, testimoniali di Stato e grida.
Amministrazioni patrimoniali - Segreterie private, esazione di fitti ed altri redditi con cauzione o garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni estragiudiziali, conferimento di capitali ed opera personale all'Industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti ritenuti difficili mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione. 3217

Corsi accelerati di lingua e di conversazione italiana, francese ed inglese. Per l'inglese insegnante prof. di Londra. Quello per l'italiano fu già docente a Firenze. Prezzo mensile 3 lezioni per settimana L. 8. Orario dalle 12 alle 2 e dalle 6 alle 8 pom. *via Mad. Cristina*, 17, *p.* 1°. c12

Casa da vendere
presso il Foro Frumentario, della rendita di L. 16,000.
Rivolgersi al Notaio MOGLIONE, via Barbaroux, 33. c3240

Clorosi — Anemia
Colori Pallidi

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

IL FERRO BRAVAIS è uno dei ferruginosi i più energici, poichè bastano alcune goccie ogni giorno per ridonare la salute in brevissimo tempo.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè **dolori**, nè **fatica allo stomaco**, nè **diarree**, nè **stitichezza**.

IL FERRO BRAVAIS non ha alcun sapore nè odore e non ne comunica nessuno al vino, nè all'acqua, nè ad alcun altro liquido nel quale può esser preso.

IL FERRO BRAVAIS è il più buon mercato dei ferruginosi, poichè un intiero flacone dura da un mese a sei settimane; la cura non costa dunque che qualche centesimo al giorno.

IL FERRO BRAVAIS **non annerisce mai i denti.**

Una istruzione dettagliata accompagna ogni flacone ed indica la maniera d'usare questo prezioso medicamento.

Il Signor BRAVAIS *non può garantire l'efficacia del ferro di cui è l'inventore se non quando le etichette del Flacone portano la sua segnatura impressa in rosso.*

SI VENDE IN FLACONI E MEZZI FLACONI

Vendita all' ingrosso: BOUTRON & C^ie, Rue Saint-Lazare, 40 & 42, PARIGI

In TORINO - *Agenzia D. Mondo — Belloni Luigi e C^o — G. Turia*, e nelle migliori parte delle farmacie e drogherie. 3048

VENDITA di **affittamenti** vigne, campi, terreni lavorativi, boschivi. — *Torino*. 1857 progetto del Mese Chiaro Inchiesta contro Agostino *via Nizza*, 2, *p.* 2° *a Castello*. **CAMUSSO**

Da vendere
Grandioso Stabilimento con vasti Laboratorii, giardino inglese, frutteto e orto. - Elegante palazzina. — Il tutto situatissimo per l'impianto di qualsiasi industria.

Indirizzarsi alla fabbrica di *Tele Impermeabili* **J. A. Chênet**, Barriera di Nizza, *Torino*. 3180

Da vendere
CARBONINA D'OLIVA
a L. 9 il quintale
Via Saluzzo, 12, in fondo al cortile. c23

10,000 Francobolli
di tutte le Nazioni, per collezioni e tappezzerie, **da vendere** a modico prezzo, ed a richiesta se ne potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.

Recapito al sig. F. F. C. P., fermo in Posta, *Torino*. 8

DA un **libero Docente**, approvato dal Governo, si preparano, per l'ammissione ai prossimi esami di concorso per l'impiego di Aiutante nell'*Amministrazione delle Poste*, que giovani che hanno ottenuto la licenza ginnasiale o tecnica.

Rivolgersi in via S. Quintino, 23, piano 2°, nelle ore antim. c3

Il Frate del Monte
Medico-Chirurgo Dentista

cura la cura delle malattie dei denti. Ha un laboratorio per dentiere artificiali con base oro e platino; aggiusta le dentiere infrante ed inservibili. Massimo impegno per la esecuzione dei lavori.

Senderle Reali, 3, p. terra. 51

Estratto Vegetale
del D^r SCHWAIGER

Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'onanismo, la debolezza virile, le polluzioni notturne, nonchè tutte le malattie nervose dei due sessi, che vengono curate in breve tempo. — Successo garantito. — Una boccetta, con istruzione, viene spedita direttamente contro invio di L. 5 a mezzo vaglia postale o francobolli dal

D^r SCHWAIGER, Vienna VIII, 2514 *Landlagasse*, 23.

Pianoforti (da vendere al 250° pian (da affittare a mensili L. 7 **riparazioni** ed **abbuono** all'accordatura sconto 50 0[0] ai maestri

Premiato **GRIGGI-MONTU ATTILIO** via Garibaldi (già Doragrossa), 23. 2571

Un uomo ammogliato, d'anni 25, **cocchiere e giardiniere**, cerca una portierla.

Scrivere al N. 27 e 8, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Lezioni di francese, tedesco, inglese e pianoforte.

Informarsi al N. 29 e 36, Haasenstein e Vogler, *Torino*. 3247

28 LUGLIO!
Cassa mieciola Romanzo di **T. GUIDI.** L. 2. *Da tutti i Librai.* 3247

Col giorno 6 Gennaio 1884

IL SECOLO GAZZETTA DI MILANO

intraprenderà la pubblicazione del-l'declamato romanzo

MIETTA
di **EMILIO RICHEBOURG**
l'autore delle **Due Madri**, del **Figlio** e di **Gianni-Lupo**.

CHIEDERE ***GRATIS*** NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Mode

LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
(U. Hoepli).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca esattamente tutti i *chichés* dei *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720.000 copie
in 14 lingue.

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da ripiegare; **200** descritti per ricamo, ecc.

La *Grande Edizione* in-quarto 36 figurini colorati artisticamente all'acquerello

PREZZI D'ABBONAMENTO
FRANCO NEL REGNO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	9 —	5 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**
per avere **GRATIS** Numeri di Saggio. 2700

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Giard*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Giard* e *Cohendet*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO* 12

Da affittare pel prossimo S. Martino

Poder detto **SAPORITO** presso **l'Alestro** in territorio di **Conflenza** e **Vinzaglio**, di ettari 55 (pertiche 842), associato a casa rad irrigu. — Rivolgersi in **ACQUI** al **Notaio POMPEO GALLINA.** 5

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco notifica:

È aperto il concorso a posti di Medico-Chirurgo Supplente del servizio sanitario di beneficenza.

Il concorso è ad esami, tenuto anche conto dei titoli.

Dall'Ufficio municipale d'Igiene si avranno i programmi, le indicazioni relative agli esami, e tutte quelle altre che potessero occorrere.

Le domande corredate dal diploma di laurea medico-chirurgica ed ostetrica dovranno essere presentate con *il 31 dicembre* 1884.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 4 gennaio 1884.

Il Sindaco DI SAMBUY.

CREDITO TORINESE
Società Anonima
con sede in Torino, via Maria Vittoria, N. 10.

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Riserva L. 515 mila.

A partire dal 3 gennaio viene pagato l'interesse dell'annata 1883 in L. 6 25 per Azione contro presentazione delle Cedole N. 2 e 3.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni: Conti correnti con disponibile di L. 3000 al giorno, int. **3 1/2 0/0**
Conti correnti con disponibile di L. 500 al giorno, int. **1 1/2 0/0**
Sulle somme depositate a scadenza la Banca accorda:

per scadenza non minore di	3 mesi	interesse **1 0/0**
	6 »	» **1 1/2 0/0**
	un anno	» **3 0/0**

Riceve valori in cassetta particolari chiuse alle seguenti condizioni:
Cassette piccole L. 25 — *Medie* L. 50 — *Grandi* L. 75 annue.
Le cassette vengono somministrate ***gratis*** agli abbonati.
Il servizio dello sconto è fissato dalle **9 1/2 antimerid.** alle **5 1/2 pomerid.**
Oltre il servizio delle Cassette particolari, la Banca riceve ***valori*** *in custodia in pacchi chiusi ed aperti.* 3666

Da rimettere al presente 3225
FABBRICA DI VERMOUTH E LIQUORI
situata al BARACCONE di Collegno
con buona clientela di ed estero che all'interno
Per trattative rivolgersi al signor
G. SAXER, via Provvidenza, 17, Torino.

Occasione unica
N. 41 — Torino, via Garibaldi (già Doragrossa), Torino — N. 41
Grande Liquidazione di Calzatura
6000 paia Stivalini e Stivali in vendita con ribasso del 30 al 50 per cento. In uomo, prima qualità, di pelle, da L. 9 a 13; doppia suola, da L. 12 a 16. Stivalini da donna con elastici o bottoncini, da L. 5 a 7. Polacca intera, da L. 9 a 12. Stivalini da L. 25 a 35. — Assortimento per ragazzi d'ogni prezzo. — *Negozio da rimettere.* 1c

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenientissimi, facilissimi, eccezionale, al fronte sovvenzioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2478

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala, Tokai e Borgogna, Barolo, Barbera, **THE. MIELE VERGINE.**
Drogheria CHIAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino* 3510

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di *bracciali* in programmi in argento fino garantito, a L. 2 75 cadauno.
Specialità di penne e libretti in argento a nodo gordiano, pinzas di genere in argento L. 3, in oro da L. 25 a 30.
Assortimento Bracciali per bambini, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad. Il tutto franco di porto nel Regno.

ESTERO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI

Abbonamento per l'Italia postale:
Trimestre L. **10.**

Amministrazione.
LYON, rue Ferrandière, 31.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (6.25 pom.), presso **LUSSIANO Domenico**, Edicola piazza Carlo Felice, **Torino**. - Cal 10.
Milano, presso H. BERGER, casa Ligure, 26, via Rastetta.
Genova, Edicola GARIBALDI, piazza Carlo Felice.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Galleria Subalpina.

GEMME D'ITALIA!
Calendario Poetico Artistico Mensile
DI
F. FONTANA
(Anno IV)
Elegante edizione su pergamena con bastoncino, cordoncino e nappine.
Lire **TRE.**

Opere di lusso illustrate e riccamente legate in tela e oro.

Falke. — *Ellade e Roma*		L. 50 —
Fenini. — *La Galleria Dantesca*		» 60 —
Chiriani. — *L'arte attraverso i Secoli*		» 50 —
—	Ed. di lusso	brochure » 35 —
Cervantes. — *Don Chisciotte*, illustrato da Gustavo Doré		» 75 —
La Sacra Bibbia, illustrata da Gustavo Doré, 2 vol.		» 60 —
Ebers. — *Egitto*		» 70 —
Trivulzio. — *Le rive dell'Adriatico*, con 127 incisioni e 2 carte		» 55 —
Wey. — *Roma*, con 88 tavole e 385 incisioni nel testo		» 60 —
Chateaubriand. — *Atala*		» 15 —
Il Libro dell'Arte, 2000 figure distinte in 5 gruppi: *Arte antica - Medio evo - Rinascimento in Italia - Rinascimento oltr'Alpi - Età contemporanea.* (Opera completa)		» 50 —

BABITÀ

Dantino. — *La Divina Commedia*. Edizione interoceanica, legata in pelle	» 80 —

Opere di LUIGI FIGUIER illustrate
legate in tela e oro (*Brochure L. 2 in meno circa in ogni volume*).

Le piante	L. 7 —	*La scienza in famiglia*	L. 7 —
I mammiferi	» 6 50	*Sapone, sale e zolfo*	» 8 —
Gli insetti	» 6 —	*L'uomo primitivo*	» 6 —
Gli uccelli	» 6 —	*La terra prima del diluvio*	» 6 —
I molluschi e conchi	» 6 —	*La razze umane*	» 9 50
Pesci e rettili	» 6 —	*Consigli te stesso.*	» 12 —
L'acqua e le bevande gazose	» 7 —		

Viaggi, Avventure e Scoperte (illustrate)

De Amicis. — *Costantinopoli*, legato in tela e oro	» 45 —
— *Marocco*, con disegni di Dosi e Bazzo, legato in tela e oro	» 15 —
Vecchia. — *Viaggio nell'India Orientale*, 2 vol. legati e splendidamente illustrati	» 20 —
Klutschak. — *Da Edmonton fra gli Eschimesi*	» 10 —
Nordenskiold. — *La Vega*, 2 volumi con magnifiche illustrazioni e carte, leg. in tela e oro	» 30 —
Serpa Pinto. — *Come ho attraversato l'Africa*, 2 vol. illustrati e riccamente legati	» 24 —
Verne G. — *La Jangada, ossia 800 leghe sull'Amazone* 2 volumi	» 7 —
— *La casa a vapore*	» 7 —
— *Il raggio verde*	» 3 50
— *La scuola dei Robinson*	» 3 50

Carte in rilievo
eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI
CAPITANO D'ARTIGLIERIA
ED UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.

Alpi Occidentali e Appennino Ligure, dimensione	1,50×1,35	L.	140
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id. 1,60×1,40	»	170
Alpi Orientali e Istria	id. 1,60×1,40	»	170
Umbria Centrale	id. 1,25×0,90	»	100
Sicilia	id. 0,80×0,70	»	30
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo (cornice nera e oro)	id. 0,90×0,80	»	55

(Imballaggio a carico del Committente).

CORSO
DI
Disegno elementare e progressivo, di Paesaggio e di Figura
PER USO
delle Scuole militari del Regno

Due Albums in-folio di 104 tavole, di cui 70 di paesaggi, e 34 di figura L. 8.
Solo *Album* di paesaggio di 70 tavole » 18
Id. di figura di 34 tavole » 10

La più parte dei disegni sono opera di E. GAMBA, del CICERI e di altri valentissimi.

NUOVO ATLANTE
COSMOGRAFICO, FISICO, STORICO E POLITICO-STATISTICO

Ordinato in 84 carte, di cui 14 doppie, già compilato da P. C. Marmocchi, ed ora diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia e gli ultimi trattati internazionali, ed accordato coi programmi vigenti per le scuole classiche, tecniche e magistrali

Edizione nuovamente ristampata e legata in piena tela		L.	30
Id.		in mezza tela	» 22
Lo stesso ridotto a 63 carte di cui 13 doppie		»	16
Id.	55	» 12	» 14
Id.	23	» 5	» 7
Id.	10	» 6	» 3

Teatri

stasera, 6 gennaio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *A*) — *Il figliuol prodigo*, opera-ballo. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. *a*) — *Frou-Frou*, commedia.

GERBINO, ore 8. — *Fra Dolcino*, dramma storico — *Il parrucchiere*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Un matrimonio fra due donne*, operetta — *Un milanese in mare*, vaudeville.

D'ANGENNES, o. 8. — *Drolerie*, commedia — *Un milanese in mar*, vaudeville.

ROSSINI, o. 8. — *Linda di Chamounix*, opera.

BALBO, o. 8 1/4. — *Gli esiliati in Siberia*, dramma.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghelona e Pietro di Provenza al gran torneo di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del *Valentino*. — Apertura tutti i giorni con orchestra.

Stato Civile

TORINO, 5 GENNAIO 1884.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Actis Francesco con Bassino Rosa — Bertolini Giuseppe con Fortuna Delfina — Berlendi Emilio con Constantin Enrichetta — Bona Cesare Luigi con Rosa Emilia — Bottazzi Gaudenzio con Catti Maria — Castagno Giuseppe con Rubiola Rosalia — Daniele Paolo con Bello Maria vedova Destefanis — Foglia Vincenzo con Scorziano Angela — Gajino Lorenzo con Tiralella Carolina — Manusardo Matteo con Gastaldi Giovanna — Negro Virginio con Ponchiona Margherita — Oggero Cesare con Negro Agnese — Passatti Clemente con Mariaid Emilia — Rabaglietti Carlo con Piccolo Caterina — Rostio Carlo con Panio Cleofide — Tasso Giorgio con Tostore Lucia.

NORTI DENUNCIATI. — Coalloro Teresa nata Marengo, d'anni 40, di Diano d'Alba, negoziante — Gattinara cav. avv. Carlo, id. 73, di Torino — Barbero Francesco, id. 27, di Mondovì, parrucchiere — Camusso Maddalena nata Bellati, id. 30, di Camalero — Scala Felice, id. 60, di Agliè, chimista — Bova Martino, id. 67, di Montechiaro d'Asti, ex-militare — Filippi Maria Caterina, id. 77, di Carrù — Peviani Carlo, id. 20, di Lodi, allievo carabiniere — Audisio Carlo, id. 30, di Torino, facchino all'Arsenale — Florio Maria nata Novello, id. 78, di Tigliole d'Asti.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 [illegible] 12, degli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 3 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La bassa pressione accenna ad avvicinarsi ancora al continente; l'abbassamento barometrico è di 9 mm. in Irlanda ove soffia vento violento di ESE. Questo abbassamento si estenderà verso l'Est, raggiungendo 5 mm. sul passo di Calais.

La temperatura sale sull'ovest d'Europa e discende rapidamente in Italia.

Piogge generali sulle Isole britanniche e si estendono fino sulla Bretagna.

Italia. — 3 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro e termometro discesi, pioggie in Sicilia, nevicate e gelate al Nord e Centro.

Stamane cielo generalmente sereno, venti meridionali appena sensibili qua e là; barometro variabile da 772 a 768 dal Nord al Sud-Est.

Mare quasi calmo dovunque.

Condizioni meteoriche giorni decorsi dipongonsi a metare

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 31 dic.

	Massima	Minima
Haparanda	— 5.0	—17.0
Stoccolma	+ 2.0	— 2.0
Christiansund	+ 5.5	— 0.5
Copenaghen	+ 2.1	— 2.0
Varsavia	+12.2	+ 5.0
Vermont	+ 3.1	+ 0.5
Bruxelles	+ 7.0	+ 4.7
Amburgo	— 1.0	— 3.0
Cassel	— 1.0	— 3.0
Breslavia	0.0	— 6.5
Cracovia	— 5.0	—12.0
Hermannstadt	— 5.0	—16.0
Vienna	— 1.5	—10.0
Roma	+ 3.9	— 1.4
Parigi	+ 8.4	+ 0.8
Bordeaux	+14.0	+ 6.0
Lione	+ 8.6	+ 5.0
Nizza	+ 9.0	+ 2.0
Madrid	+ 9.8	+ 7.0
Lisbona	+16.0	+12.0
Trieste	+ 8.6	+ 1.0
Torino	+ 3.7	— 2.6
Mondovì	+ 3.7	— 2.3
Firenze	+ 7.0	— 4.0
Roma	+10.7	— 1.2
Napoli	+ 9.0	+ 4.1
Cagliari	+13.0	+ 4.0
Palermo	+14.5	+ 5.8
Monaco	+10.2	+ 6.4
Algeri	+17.0	+ 9.0
Tunisi	+14.0	+ 6.0
Biskra	+12.0	+ 3.0

Russia: Bielosersk —14.0, Ekaterinburg —13.0, Pietroburgo —6.0, Mosca —1.0.

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 5 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 a. 740.7 3 p. 743.0 9 p. 740.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+0.5	+5.5	+2.0

Tensione del vapore in millimetri:

4.2	4.9	4.7

Umidità relativa in centesimi:

87	71	86

Venti:

O deb.	E deb.	NE deb.

Stato atmosferico:

coperto	q. ser.	ser. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max. —0.8, minima +5.8.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 6 —3.6.

Bollettino astronomico. Luna piena di Roma 7 gennaio 1884.

Nascere del *Sole* 8.0 — Meridiano 0.23 — Tramonto 4.51.

Nascere della *Luna* iderid. 0.44 sera —7.51 sera — Tram. 1.53 matt.

Corso della Luna 0.

Atti Ufficiali

Gazzetta *ufficiale* 3 gennaio:

I. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (no. 1764, 1765, 1779, 1777, 1778 e 1779), del 23 novembre, con cui il comune di Sasso di Castalda è separato dalla sezione elettorale di Brienza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° collegio di Potenza; il comune di Torre di Mosto dalla sezione di Caggia del 2° collegio di Venezia; il comune di Chieve dalla sezione di Spinadesco del 2° collegio di Cremona; il comune di Sant'Agata di Sotto dalla sezione di Soltira del 1° collegio di Avellino; il comune di Castelluccio de'Sauri dalla sezione di Borino del 1° collegio di Foggia; il comune di Stornarella dalla sezione di Ortanova del 1° collegio di Foggia

R. D. (num. MCLVII), 2 xbre, che erige in Ente morale l'Asilo infantile di Nervi, Genova.

1. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale giudiziario, nel personale del notariato e pel reclutamento delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 3 gennaio. — Farina da dett. 5 65 a 5 80 per 98 cult.
Frumento, disponibile da 1 12 3/4 id.
id. gennaio, » 1 11 — id.
id. febbraio, » 1 12 3/4 id.
id. marzo, » 1 14 1/2
Granoturco, 65 — al basso a 55 cent.

NB. **il dollaro vale 5.25** franchi o **il cent. di dollaro 5** centesimi, come l'oderno solido piemontese. Lo scudo vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — **Parigi**, 4 gennaio — **Prezzo per quintalecento** contante di frumento del peso di 77[75 l'ett:

Mese corrente	L. 23 90
Febbraio	» 24 15
Quattro mesi da gennaio	» 25 20

Mercato a prezzi fermi.

LA SETTIMANA AGRICOLA.

Torino, 5 gennaio.

Poche novità si riscontrarono in quest'ottava nel mercato dei foraggi; le cose corrono normali alla stagione; molto concorso di compratori e moltissima merce offerta; di conseguenza prezzi stazionari con tendenza a ribassi piuttosto che ad aumenti.

Il maggengo si quota dalle lire 8 alle 12, a secondo delle sue svariate condizioni di qualità.

La ricetta, assai offerta, per ogni vale lire 8 a lire 9.

La paglia lire 0 50 a lire 6.

Vivande campestri. — Se non fosse degli allungamenti che impreteribilmente ci annotano il tempo e lo stato

Sete e velluti.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 5 gennaio.

La settimana non ci ha data fatte commerciali nelle sete; tuttavia i prezzi rimasero fermi.

Giungono sulla piazza dei compratori, e se si danno occhiate importanti nelle stoffe per la stagione estiva, in fabbrica sarà obbligato a fare acquisti. Se la fabbrica non compera, il mercato resterà calmo come questa settimana. Ecco i prezzi:

Organz. Ital, 2ª qual. 20[22 L. 50
Id. piemont. 2ª qual. 24[26 » 02
Id. chinese 2ª qual. 38[42 » 55

Borse

BORSA DI GENOVA — 5 gennaio.

Rend. it. a.	89 93	90 12	fine.
Az. Banca Naz.		2162	fine.
Az. Cred. Mobil. it.		867	fine.
Az. Ferr. Merid.		300	301 m.
Francia	bill. 99 87	fine.	99 90
Londra	vista 25 15	fine.	25 17

BORSA DI MILANO — 5 gennaio.

Rendita ital. 5 0/0	aut.	89	89 05
Id.	fine.	90	02 07
Azioni Banca Nazionale		2125	—
» Banca Generale		512	—
» Banca Milano		693	690
» Banca Tiziano		—	—
» Ferr. mer.		—	—
» Tabacchi		—	—

Francia	4	5
Rendita 5 0/0	92 07	90 12 Dec
Oro, lettera	—	—
Londra, lettera	24 97	24 97
Cambio su Parigi	99 87	99 87
Agnati Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	—	—
Ant. Ferr. Mer.	—	—
Obblig.	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Rend. nuo. 3 1/2	—	—
Ultimata Napol.	—	—

Vienna	4	5
Mobiliare	293 50	293 —
Lombarde	143 90	142 —
Banca Aug.-Aust.	110 50	111 50
Austriache	322 50	323 50
Banca Nazionale	854 —	854 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 89 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambiosu Parigi	48 05	48 07
Cambiosu Londra	121 —	121 —
Rend. Austriaca	80 10	80 03
Id.	79 82	79 82
Ungheresi	100 40	100 75
Rend. Aust. c.c.	99 70	99 65
Rend. Ung. c.c.	80 70	80 65

Parma.	4	5
Mobiliare	513 40	517 —
Austriache	540 —	540 —
Lombarde	242 50	242 50
Cambio su Londra	25 25	25 27
Rendita Italiana	90 90	90 90
Azioni Regia Tab.	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Rinse	92 40	92 20
Prest. ecclesiastico	56 25	56 25
Argentoro? obbl. Chiusa.	107 60	107 65
Depositare	317 00,	316 50, 242 50

Londra	4	5
Consolid. inglese	—	—
Rendita italiana	89 1/8	89 1/4
Spagnuolo	14 15/16	15 1/4
Turco	9 9/16	9 9/16
Rum. del 1863	63 3/8	63 7/8
Egiz. del 1865	—	—
Argento	—	—

Torino, Tip. Roux e Favale.